

# migranti

PRESS

2014

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVI - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2014



## CHIESA SENZA FRONTIERE

MADRE DI TUTTI

18 GENNAIO 2015

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

DA OLTRE UN SECOLO PROSSIMI AI MIGRANTI

# sommario

**migranti** PRESS  
2014  
MESE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVI - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2014

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XXXVI - Numero 11-12 Novembre-Dicembre 2014

Direttore responsabile  
**Ivan Maffeis**

Direttore  
**Gian Carlo Perego**

Caporedattore  
**Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2014  
Italia: 21,00 Euro  
Esteri: 31,00 Euro  
(via aerea 52,00 Euro)  
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X0760103200000088862008  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845  
BIC: BCITITMX

**FiC** Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

**tau** editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

## Chiesa senza frontiere, Madre di tutti 3

Il Messaggio di Papa Francesco per la  
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015

### Editoriale

## Una Chiesa Madre per i migranti 5

Gian Carlo Perego

### GMM

## La narrazione del migrante 6

Domenico Delle Foglie

## La Basilicata tra vecchie e nuove migrazioni 8

Carlotta Venturi

## Esemplare nel servizio agli emigrati italiani 10

Raffaele Iaria

### Immigrati

## Campo-Lieto 12

Nicoletta Di Benedetto

## "Figli lontani" 14

Raffaele Iaria

## Annus Horribilis 15

Gianni Borsa

### Resoconto finanziario

## Elenco offerte 2012-2013-2014 17

### Sussidio liturgico

## «Chiesa senza frontiere, Madre di tutti» 20

Don Luca Pedrolì

### Rifugiati e richiedenti asilo

## Da Mare Nostrum a Triton... 25

Giorgio Morbello

### Studenti Internazionali

## Accogliere l'altro 27

Maurizio Certini

### Italiani nel Mondo

## Nella terra di Giorgio, calzolaio d'America 29

Mario Barbarisi

## Sempre più Italia fuori dall'Italia 31

Carlotta Venturi

### Rom e Sinti

## Famiglie amputate 33

Carlotta Saletti Salza

## L'altra accoglienza 35

Filippo Cannizzo

### Fieranti e circensi

## L'apostolo dei circensi 37

Don Emanuele Benatti



# Chiesa senza frontiere Madre di tutti

Il Messaggio di Papa Francesco per la  
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015

Cari fratelli e sorelle!

Gesù è "l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona" (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 209). La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta. Pertanto, quest'anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha per tema: *Chiesa senza frontiere, madre di tutti*. In effetti, la Chiesa allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16). Dopo la sua morte e risurrezione, Gesù ha affidato ai discepoli la missione di essere suoi testimoni e di proclamare il Vangelo della gioia e della misericordia. Nel giorno di Pentecoste, con coraggio ed entusiasmo, essi sono usciti dal Cenacolo; la forza dello Spirito Santo ha prevalso su dubbi e incertezze e ha fatto sì che ciascuno comprendesse il loro annuncio nella propria lingua; così fin dall'inizio la Chiesa è madre dal cuore aperto sul mondo in-

tero, senza frontiere. Quel mandato copre ormai due millenni di storia, ma già dai primi secoli l'annuncio missionario ha messo in luce la maternità universale della Chiesa, sviluppata poi negli scritti dei Padri e ripresa dal Concilio Ecumenico Vaticano II. I Padri conciliari hanno parlato di *Ecclesia mater* per spiegarne la natura. Essa infatti genera figli e figlie e "li incorpora e li avvolge con il proprio amore e con le proprie cure" (Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 14).

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia.

Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte. In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso.

Da una parte si avverte nel sacrario della coscienza la chiamata a toccare la miseria umana e a mettere in pratica il comandamento dell'amore

che Gesù ci ha lasciato quando si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamento. Dall'altra, però, a causa della debolezza della nostra natura, "sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore" (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 270). Il coraggio della fede, della speranza e della carità permette di ridurre le distanze che separano dai drammi umani. Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere. Lo ricordava il Papa Paolo VI, dicendo che "i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri" (Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 14 maggio 1971, 23). Del resto, il carattere multiculturale delle società odierne incoraggia la Chiesa ad assumersi nuovi impegni di solidarietà, di comunione e di evangelizzazione. I movimenti migratori, infatti, sollecitano ad approfondire e a rafforzare i valori necessari a garantire la convivenza armonica tra persone e culture. A tal fine non può bastare la semplice tolleranza, che apre la strada al rispetto delle diversità e avvia percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti. Qui si innesta la vocazione della Chiesa a superare le frontiere e a favorire "il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione ... ad un atteggiamento che abbia alla base la 'cultura dell'incontro', l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno" (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

I movimenti migratori hanno tuttavia assunto tali dimensioni che solo una sistematica e fattiva collaborazione che coinvolga gli Stati e le Organizzazioni internazionali può essere in grado di regolarli efficacemente e di gestirli. In effetti, le migrazioni interpellano tutti, non solo a causa dell'entità del fenomeno, ma anche "per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che sollevano, per le sfide drammatiche che pongono alle comunità nazionali e a quella internazionale» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, 62).

Nell'agenda internazionale trovano posto frequenti dibattiti sull'opportunità, sui metodi e sulle normative per affrontare il fenomeno delle

migrazioni. Vi sono organismi e istituzioni, a livello internazionale, nazionale e locale, che mettono il loro lavoro e le loro energie al servizio di quanti cercano con l'emigrazione una vita migliore. Nonostante i loro generosi e lodevoli sforzi, è necessaria un'azione più incisiva ed efficace, che si avvalga di una rete universale di collaborazione, fondata sulla tutela della dignità e della centralità di ogni persona umana. In tal modo, sarà più incisiva la lotta contro il vergognoso e criminale traffico di esseri umani, contro la violazione dei diritti fondamentali, contro tutte le forme di violenza, di sopraffazione e di riduzione in schiavitù. Lavorare insieme, però, richiede reciprocità e sinergia, con disponibilità e fiducia, ben sapendo che "nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i Continenti nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione" (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti. Nel medesimo tempo, occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre. Alla solidarietà verso i migranti ed i rifugiati occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso.

Cari migranti e rifugiati! Voi avete un posto speciale nel cuore della Chiesa, e la aiutate ad allargare le dimensioni del suo cuore per manifestare la sua maternità verso l'intera famiglia umana. Non perdetevi la vostra fiducia e la vostra speranza! Pensiamo alla santa Famiglia esule in Egitto: come nel cuore materno della Vergine Maria e in quello premuroso di san Giuseppe si è conservata la fiducia che Dio mai abbandona, così in voi non manchi la medesima fiducia nel Signore. Vi affido alla loro protezione e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 settembre 2014

FRANCESCO

# Una Chiesa Madre per i migranti

Gian Carlo Perego\*

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2015, a cento anni dalla sua prima celebrazione nell'aprile del 1915, riprende il tema conciliare della *Ecclesia mater*, della maternità della Chiesa, in riferimento al mondo delle migrazioni economiche e forzate. Richiamare la maternità della Chiesa non significa dare un tono romantico alla pastorale delle migrazioni, ma significa rinnovare la necessità di costruire nelle nostre comunità laboratori di accoglienza, incontro, convivenza che esprimano la strada per superare discriminazioni e contrapposizioni ed educare a costruire ponti, un mondo senza frontiere. Nulla è più concreto e necessario di questo oggi nelle nostre città. Nulla è più importante per costruire una città aperta alle diverse culture ed esperienze. Il 2014, purtroppo, si è chiuso in Italia con storie di insofferenza, di violenza generate attorno ai migranti; con nuove storie di morte, oltre 3000, nel mar Mediterraneo: violenza e morte che segnano ancora il cammino delle migrazioni economiche e forzate. "Il coraggio della fede, della speranza e della carità – ricorda il Papa – permette di ridurre la distanza dai drammi umani" che coinvolgono oggi milioni di migranti. Educare nelle nostre comunità all'incontro e a uno stile di vita virtuoso cristianamente è un compito che deve coinvolgere tutti. Ed educare all'incontro significa educare a riconoscere Cristo realmente presente nel fratel-

lo e nella sorella migrante: loro sono "la carne di Cristo". La cura per i migranti e le loro storie di vita, la narrazione delle migrazioni, ci portano necessariamente anche a impegnarci per la cooperazione e lo sviluppo dei popoli. Nessuno può sognare il diritto dei migranti di rimanere a casa propria se non si costruiscono storie e progetti di cooperazione internazionale, se non si estendono pari opportunità lavorative, scolastico, sociali e economiche ai Paesi più poveri. Era la strada che oltre quarantacinque anni fa già Paolo VI, con l'enciclica *Populorum progressio*, proponeva alle nazioni più ricche: un appello rinnovato da Giovanni Paolo II, con l'enciclica *Sollicitudo rei socialis*, e da Papa Benedetto XVI con l'enciclica *Caritas in Veritate*. La destinazione universale dei beni, oggi ulteriormente sollecitata dalla crescita della povertà, nonostante gli impegni a ridurla negli Obiettivi del Millennio, è una strada politica ed economica importante che chiede anche gesti concreti nelle nostre comunità. La condivisione dei beni è un segno di una Chiesa fraterna e Madre, che dallo stile di vita rinnovato dei singoli cristiani dovrebbe arrivare a coinvolgere lo stile di vita di una comunità. Per questo, da sempre, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato unisce alla preghiera un gesto di carità per i migranti: parole e opere camminano insieme per testimoniare una Chiesa madre, senza frontiere.

\*Direttore generale Migrantes

# La narrazione del migrante

## Media e mobilità umana in Italia

Domenico Delle Foglie



Il tema della mobilità umana è come l'isola Ferdinanda o come l'isola che non c'è. Oggi la vedi e domani scompare. Oppure la intravedi come nei sogni di un bambino. O addirittura ha i contorni di un incubo destinato a guastarti il risveglio e a disporti male con il prossimo. Questa è l'immagine che ci sovviene dinanzi all'interrogativo sul rapporto fra i media italiani e la mobilità umana.

Il giornalismo italiano appare sempre in bilico fra il sensazionalismo e il nullismo, fra l'emergenza sociale e l'indifferentismo, fra l'esasperazione e la sottovalutazione. Purtroppo le cronache stanno lì a dimostrare che questa oscillazione piuttosto che attenuarsi si accentua, ad ogni sbattere di occhi della politica, ad ogni pulsione incontrollata, ad ogni spiffero dettato dall'ignoranza, ad ogni speculazione interessata. Ecco, già sarebbe una conquista se l'informazione italiana non si lasciasse condizionare e scegliesse di stare dalla parte delle persone, a prescindere dal censo, dalla cultura, dalla religione, dalla provenienza, dal colore della pelle. Ma forse è chiedere troppo a chi deve fare i conti con i poteri e poi, soprattutto, deve avere il coraggio delle proprie idee. Quindi, meglio seguire l'onda degli avvenimenti e raccontarli non attraverso la voce dei protagonisti (i migranti, nel nostro caso), ma attraverso la mediazione perenne dello sguardo di altri, siano essi politici, amministratori, soccorritori, volontari.

**Le parole d'ordine sono sempre le stesse: "invasione", "furto di lavoro ai danni degli italiani", "occupazione dei nostri spazi", "sono sporchi e violenti". E qui ci fermiamo, ma la narrazione è molto più pesante e allarmante di queste nostre parole**

C'è nei media italiani un vizio diffuso, legato anche ai limiti di una professione sempre più internet dipendente e sempre meno legata alla capacità di cogliere la notizia dove essa si produce e si manifesta, di dare la parola a tutti, meno che ai protagonisti. L'immigrato è perciò descritto attraverso lo sguardo di altri. Talvolta in buona fede, molto spesso in assoluta mala fede. È il caso della costruzione dei movimenti politici su base xenofoba e razziale. Basta ascoltare al-





A questo quadro di base, pericolosamente sottovalutato per la sua capacità di condizionare il sentimento popolare, si aggiungono i limiti della grande narrazione pubblica. Una narrazione che oscilla fra l'allarme sociale per le migrazioni epocali che possono riversare sul nostro territorio popoli in fuga dalla miseria e dalle guerre, e l'autocompiacimento (solo parzialmente attenuato dalla valutazione del danno sociale che ne viene al Paese) per la fuga dei nostri cervelli. Eppure in tutti e due i casi si tratta di emigranti. Ma guai a chiamare così i nostri giovani che pure hanno preso il trolley e il computer per tentare la fortuna all'estero, spesso anche con cocenti delusioni.

Ecco, forse dobbiamo fare pace con noi stessi e con la nostra intelligenza, se non con la no-



cune radio locali delle grandi metropoli del nostro Paese, per rimanere inorriditi dall'ondata di odio razziale che i giornalisti e i conduttori alimentano, indifferenti ad ogni richiamo al principio di realtà. E a dispetto anche di ogni norma deontologica, oltre che della comune ragionevolezza.

Le parole d'ordine, infatti, sono sempre le stesse: "invasione", "furto di lavoro ai danni degli italiani", "occupazione dei nostri spazi", "sono sporchi e violenti". E qui ci fermiamo, ma la narrazione è molto più pesante e allarmante di queste nostre parole.

stra coscienza. Sono, siamo tutti migranti. E non possiamo più sottrarci a una sfida della narrazione che ci chiede di dare voce a tutti. A quelli che arrivano sulle nostre coste perché ci spieghino cosa può spingerli a sfidare la morte pur di lasciare la terra in cui sono nati. A quegli italiani che partono lasciandosi alle spalle un Paese che non riesce a guardarsi onestamente allo specchio. Un Paese che scoprirebbe troppe rughe che nessun chirurgo estetico può ormai riparare. Ma che una serena accettazione del nostro mondo in movimento, forse renderebbe più giovane e aperto al futuro. ■

# La Basilicata tra vecchie e nuove migrazioni

Nella regione la Giornata nazionale del Migrante

Carlotta Venturi



**N**el corso del 2013 i migranti lucani che hanno lasciato l'Italia sono stati 1.103, una cifra modesta se paragonata ai flussi ingenti che hanno caratterizzato l'emigrazione di fine Ottocento, primo Novecento o del Secondo Dopoguerra, ma che merita comunque un approfondimento per il tipo e le modalità con cui si sta verificando.

Dalla fine del XIX e per buona parte del XX secolo, fino agli anni Settanta, migliaia di persone di differente estrazione sociale ed economi-

ca hanno lasciato la penisola per cercare fortuna altrove: braccianti, contadini, piccoli proprietari terrieri, minori venduti dai propri genitori per lavorare come saltimbanchi, accattoni o come musicisti di strada nelle grandi città europee e persino nobili contrari alla politica economica e sociale del Regno d'Italia. Si trattava soprattutto di persone legate alla terra e in cerca di suoli da coltivare e di cui divenire proprietari.

I rimpatri iniziano verso la fine degli anni Settanta ma l'emigrazione lucana non si ferma e si



## Lucani nel mondo oggi

I lucani residenti all'estero iscritti all'AIRE al 1° gennaio del 2014 sono 117.885, registrando un'incidenza del 20,5% sul totale della popolazione. La maggior parte si trova sul continente Americano (60.934), in particolare nell'America centro-meridionale (55.245), e in Europa (53.220). Il 23,4% dei lucani registrati all'AIRE si trova in Argentina.



sposta in direzione delle regioni del nord della Penisola, in crescita industriale. Non si parte più in cerca di luoghi da coltivare ma con il desiderio di trovare un lavoro capace di garantire un miglioramento economico. Molti contadini divengono operai.

All'inizio degli anni Ottanta l'Italia conosce i primi flussi di immigrati provenienti da altri Paesi ma in Basilicata la presenza non è molto numerosa e la regione concepisce se stessa ancora come luogo di sola emigrazione.

Oggi ci troviamo di fronte ad un'altra fase migratoria della storia lucana.

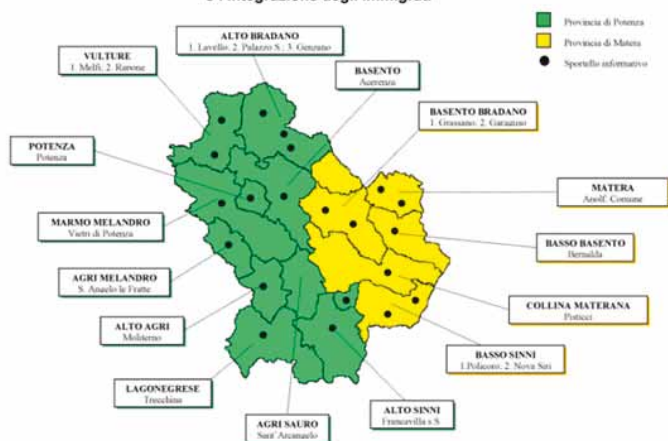
Una fase complessa in cui emigrazione ed immigrazione si incontrano e si fondono, in cui i flussi in entrata, composti prevalentemente da manovalanza generica straniera, si mescolano con quelli in uscita composti da persone mediamente e altamente istruite che hanno acquisito una buona professionalità ma che non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro adatto alla loro qualifica professionale. Sono soprattutto i giovani a muoversi, a cercare altrove, in altre regioni d'Italia o all'estero, nuove e migliori opportunità di lavoro e formazione. ■



## Gli immigrati in Basilicata nel 2013

All'inizio del 2013 gli immigrati presenti in Basilicata sono 14.728 secondo il Rapporto Immigrazione firmato Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, con un'incidenza sul totale della popolazione del 2,6%. Si tratta soprattutto di comunitari, in particolare romeni (40%), occupati nel settore primario. Molti sono stagionali e vivono al margine della società, in condizioni spesso di estremo degrado e povertà.

Rete territoriale dei servizi informativi regionali per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati



# Esemplare nel servizio agli emigrati italiani

## Beatificata in Brasile la cofondatrice delle suore scalabriniane Madre Assunta Marchetti

Raffaele Iaria

“**E**ra una suora esemplare nel servizio agli orfani degli emigranti italiani”. Così Papa Francesco nel dopo Angelus in Piazza San Pietro del 26 ottobre, ha parlato di Madre Assunta Marchetti, co-fondatrice delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo – Scalabriniane, beatificata il giorno prima a San Paolo, in Brasile. “Lei vedeva Gesù presente nei poveri, negli orfani, negli ammalati, nei migranti. Rendiamo grazie al Signore per questa donna, modello di instancabile missionarietà e di coraggiosa dedizione nel servizio della carità”. La beatificazione è avvenuta nella cattedrale di San Paolo, in Brasile alla presenza del card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. “I santi – ha detto – sono i veri tesori della Chiesa e della società civile. Santità, carità e bontà – ha aggiunto – introducono energie positive nella società e quindi la trasformano. Madre Assunta è stata una benefattrice; è stata madre amata da tanti bambini orfani, dalle donne e anche dai malati, io sono emozionato di essere qui, in questi luoghi dove ha vissuto e lavorato”.

Madre Assunta Marchetti nacque a Lombrici di Camaione, in provincia di Lucca, il 15 agosto 1871 e morì il 1 luglio 1948 a San Paolo in Brasile, nell’orfanotrofio Cristoforo Colombo, accanto alle orfane come aveva sempre desiderato. Nel quartiere popolare di Vila Prudente, a San Paolo, un grande monumento ricorda la neo beata oltre ad un dipinto su ceramica con incisi



i nomi del beato vescovo Giovanni Battista Scalabrini, di madre Assunta e del fratello don Giuseppe Marchetti, cappellano sulle navi dei migranti e morto di tifo a soli 26 anni, mentre nel vicino orfanotrofio, oggi non più residenziale ma solo centro scolastico diurno, ospita una statua bronzea della co-fondatrice delle suore missionarie di San Carlo.

Per la Superiora generale della congregazione, sr. Neusa de Fatima Mariano questi “sono giorni di tanta grazia, di riconoscenza, come congregazione ringraziamo per il dono della beatificazione della nostra madre Assunta”. La figura di madre Marchetti, ha aggiunto il cardinale, Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo che ha presieduto la celebrazione eucaristica, è “più che mai attuale. I movimenti migratori non si

sono mai fermati, il presente è molto grave, anche in Brasile, non solo nel Nord America e in Europa, sappiamo bene cosa sta accadendo in Italia, dove arrivano migliaia di migranti attraverso il mare. I migranti sono la sfida del nostro tempo, ecco perché il carisma scalabriniano e di madre Assunta sono attualissimi". Alla celebrazione hanno partecipato, molte delle circa 700 suore scalabriniane presenti in tutto il mondo. ■



## Il volto caritatevole di Madre Assunta Marchetti

Annunciava il Vangelo e mostrava il volto caritatevole e ricco di amore di Cristo verso i più bisognosi. In questa breve descrizione si può racchiudere la vita di Madre Assunta Marchetti, cofondatrice della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo – Scalabriniane, beata dal 25 ottobre scorso.

La sua vita, sin da piccola, non fu facile: per aiutare la madre a gestire la numerosa famiglia, dopo la prematura scomparsa del papà, dovette sacrificare il desiderio di farsi carmelitana. All'età di 22 anni quando i sogni giovanili lasciano posto alle responsabilità la sua vita però prese una strada diversa da quella che immaginava da ragazza, quando passava le notti a lavorare accanto al papà mugnaio per permettergli di realizzare la sua vocazione: la giovane infatti inizierà a seguire le orme del fratello Giuseppe offrendo la sua vita per assistere gli orfani che amerà e accudirà con umiltà, carità e obbedienza.

Come nasce in lei l'amore verso i più bisognosi?

La sua vocazione maturerà accanto al fratello, padre Giuseppe che la contagerà insieme alla mamma Carolina e due ragazze della sua ex parrocchia di Compignano, Angela Larini e Maria Franceschini.

E così il 25 ottobre 1895 saranno loro a pronunciare i voti davanti al Vescovo di Piacenza, Giovanni Battista Scalabrini. Il presule, in un tempo di grandi migrazioni dall'Europa verso le Americhe, aveva fondato due congregazioni per accompagnare i migranti: quella dei missionari Scalabriniani nel 1887 e quella delle suore missionarie Scalabriniane nel 1895. Il piccolo gruppo partì subito per il Brasile e fece del gran bene in terra carioca. A madre Assunta si deve la salvaguardia e la fioritura del carisma iniziale della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo – Scalabriniane. Questo è il motivo per cui viene

considerata cofondatrice dell'istituto, insieme a suo fratello padre Giuseppe Marchetti.

La perdita del caro fratello metterà ben presto a dura prova madre Assunta. Padre Giuseppe il 14 dicembre 1896, all'età di 27 anni, morì consumato dal tifo contratto nei suoi instancabili viaggi missionari nelle fazendas.

Nonostante la dura prova la neo beata continuerà ad amare gli orfani che accudirà sino alla fine dei suoi giorni, sfidando ostacoli e persecuzioni. Con amore instancabile assisterà anche gli emigrati italiani e i loro bambini. La sua vita, umile e sempre pronta al servizio, l'ha vissuta cercando di fare ogni giorno la volontà di Dio, obbedendo sempre per amore e servendo il prossimo suo senza clamori, com'era il suo stile. Nell'amore a Gesù eucaristico e a Maria Santissima trovò la forza in tutti i momenti della sua tribolata esistenza, durante la quale passò anche più volte da superiora a cuoca. Gli ultimi 53 anni li trascorse in Brasile, servendo Cristo negli orfani, nei poveri e negli ammalati. Andò in missione negli orfanotrofi, negli ospedali, nelle case di riposo. Era sempre pronta a "tendere le braccia agli infelici e ad aprire le mani ai poveri". Sotto quel velo – era solito affermare il medico di uno degli ospedali dove prestò servizio come infermiera – si nascondeva un vero e proprio "vulcano di carità".

Con madre Assunta pian piano la Congregazione acquisisce il riconoscimento della S. Sede e si espande al Sud, dando vita a scuole, centri per anziani, orfanotrofi, sanatori. Morirà all'Ipiranga, tra le orfane, come aveva sempre desiderato, il 1° luglio 1948, a quasi 77 anni.

La Congregazione delle suore missionarie Scalabriniane oggi è presente in 27 paesi e continua ad essere un segno dell'amore di Dio tra i fratelli e le sorelle migranti.

Rosaria Giovannone





# Campo-Lieto

## Un progetto per l'integrazione e l'occupazione dei migranti nella diocesi di Campobasso-Bojano

Nicoletta Di Benedetto

**P**er far fronte all'esigenza di dare una collocazione e una occupazione ai ragazzi migranti giunti con l'emergenza del Nord-Africa del 2011 nel territorio della diocesi di Campobasso-Bojano, guidata da Mons. Gian-Carlo Bregantini, è stato messo in atto il Progetto Campo-Lieto. I latini dicevano *"nomen omen"* – il nome è un presagio. E lo è anche in questo caso perché l'iniziativa ha preso il nome proprio da uno dei comuni interessati in provincia di Campobasso, appunto Campolieto. Questo progetto cerca di coniugare per gli immigrati l'integrazione con la possibilità di imparare un mestiere per essere poi inseriti in contesti produttivi locali. L'avvocato Vincenzo Ialenti, ex tutore dei ragazzi migranti, e Mario Di Nardo, Presidente dell'associazione *"I colori della Vita"* che ha preso parte all'iniziativa, spiegano le modalità di attuazione.

"Con l'arrivo del primo gruppo di immigrati (emergenza Nord Africa del 2011) sul territorio molisano – ci dice Vincenzo Ialenti – distribuiti in 13 paesi per gruppi di 12/15 persone si è posto il problema di cosa far fare a questi giovani. I minori ospitati in particolar modo nei comuni di Campolieto, Ielsi e Gambatesa, in provincia di Campobasso, hanno frequentato la scuola e partecipato ad attività formative. Concluso il periodo scolastico, in assenza di altre possibilità di lavoro, l'arcivescovo Bregantini ha invogliato a mettere a disposizione le terre incolte per dare la

possibilità di occupazione non solo agli immigrati o disagiati ma anche ai tanti giovani molisani che non trovano alcuno sbocco lavorativo. Il nostro Vescovo ha subito messo a disposizione terreni di proprietà della Diocesi ricadenti nel comune di Campolieto. Da qui il progetto 'Campo-Lieto'".

### Quali gli ostacoli che sono stati affrontati?

"Le difficoltà sono state diverse, a partire dallo scetticismo locale iniziale. Dopo alcuni incontri voluti proprio dall'Arcivescovo, il lancio dell'iniziativa con un convegno internazionale, il coinvolgimento di alcune aziende e la disponibilità di altri soggetti a mettere a disposizione altri terreni, le attività progettuali sono iniziate con la fase formativa dei giovani presenti nel comune di Campolieto che hanno cominciato a fare coltivazione di ortaggi e di sementi autoctone, quali il mais 'agostinello'".

### Qual è stata la strada percorsa per concretizzarlo?

"Invero il progetto/programma è ancora in fase di elaborazione e definizione. Grazie anche alle attività svolte con il progetto denominato 'Beni Comuni' e finanziato con i fondi FEI (Fondi Europei per l'Integrazione dei Paesi Terzi) un nutrito gruppo di immigrati, tra i quali i ragazzi già coinvolti nella prima fase di 'Campo-Lieto', hanno potuto acquisire ulteriori informazio-



ni per le produzioni agricole, fare visite guidate in strutture già avviate, elaborare con i tutor ed esperti dei business plan che serviranno per lo start up di nuove aziende agricole”.

#### **Quali sono i soggetti che vi hanno aderito?**

“L’idea – ci spiega Mario Di Nardo – è partita dal gruppo che era a Campolieto, circa 10 giovani con l’obiettivo di farne una buona pratica per tutto il territorio regionale. Con l’associazione ‘I Colori della Vita’, la cui costituzione è stata sollecitata dal nostro Arcivescovo, è stata data attenzione e formazione al gruppo presente nella comunità di Campolieto. Le aziende locali, esperti quali Pasquale di Lena, Michele Tanno, Nicola Del Vecchio hanno indirizzato i ragazzi alle attività dell’orticoltura e dell’allevamento di animali da cortile con l’ottica che la prima fase doveva servire all’auto sostentamento. Il Professor D’Addario d’intesa con l’Istituto Comprensivo Statale ‘Leopoldo Montini’ ha curato un corso di formazione ambientale per far conoscere la realtà dove avrebbero operato. La formazione di altri giovani immigrati svolta con il progetto FEI Beni Comuni mirava a coinvolgere altri soggetti e ad ampliare i territori coinvolti. Oggi interessati a dar seguito all’idea ‘Campo-Lieto’ grazie anche al sostegno della cooperativa ‘I Colori della terra’ guidata da un immigrato, Jouad Daoudi, sono circa 30 i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti”.

#### **Come è stato accolto il progetto dalla realtà locale?**

“Direi – aggiunge Di Nardo – favorevolmente ma senza entusiasmo. Con i giovani immigrati hanno lavorato 7 aziende locali, che hanno seguito l’invito di Padre GianCarlo per realizzare un grande Consorzio. La pecca è che nessuno dei giovani locali ha ritenuto di investirsi in un progetto di rivitalizzazione delle comunità locali. Il ritorno alla terra non è una ‘diminutio’, ma oggi rappresenta una delle poche possibilità di vivere con dignità e avere anche possibilità di risorsa economica”.

#### **Quante sono le possibilità che hanno le persone per continuare in questa impresa?**

“Dipende da diversi fattori. Per ora sugli 11 ettari di terreno messi a disposizione con comodato gratuito dalla Diocesi ci lavorerà la cooperativa ‘I Colori della terra’ che è costituita integralmente da soci immigrati che allo stato sono 7, ma in prospettiva, definendo il programma dei lavori e degli investimenti il numero delle persone e degli spazi da coltivare aumenteranno. L’arcivescovo, proprio per dare corpo e continuità all’idea progetto e sostegno professionale ai soggetti che opereranno, ha voluto costituire un gruppo di lavoro che coinvolge diversi enti. Noi siamo certi che sarà una seconda proficua ‘Policoro’”. ■



# "Figli lontani"

## Lettere di bambini dall'Ucraina

Raffaele Iaria

**I**n una piccola cappella del Santuario Mariano di Zarvanytsia, in Ucraina, distrutto dai comunisti sovietici e oggi ricostruito, vengono ogni anno depositate tante lettere di invocazione alla Madonna scritte da ragazzi e giovani, che chiedono il ritorno delle proprie madri. Sono figli di donne ucraine che, per ragioni di lavoro, hanno lasciato il loro Paese e le loro famiglie emigrando in altri Paesi. Le troviamo, poi, nelle nostre case come assistenti familiari accanto ai nostri anziani e malati.

Alcune di queste lettere sono oggi raccolte nel volume "Figli lontani". Confessioni, pensieri, giudizi, dolore di figli di madri ucraine emigrate", (editrice Tau) per la collana Testimonianze e Esperienze delle Migrazioni curata dalla Fondazione Migrantes. "Mi trovavo accanto ad un grande pullman bianco. La nonna piangeva e dava consigli alla mamma, mentre la zia cercava di convincerla a non partire. Io, invece, non piangevo: stavo zitta con i denti ben serrati. Forse si trattava di uno scherzo: poco dopo saremmo tornate tutte a casa, saremmo tornate tutte tranne... L'altoparlante della stazione continuava a parlare e a un certo punto mi ha fatto tornare alla realtà. Il pullman stava per partire. Solo allora ho capito che cosa stesse succedendo", racconta Iryna Tsybakh, 13 anni di Rivne: "per un attimo il mio cuore si è fermato, mi è mancato il fiato, ho sentito una fitta al petto e sono scoppiata in lacrime. Non ho visto, né sentito più niente, e ho continuato a urlare come una disperata. Mi hanno baciata e abbracciata



ma senza risultato. Ho stretto forte la mano della mamma e ho pensato che non l'avrei lasciata partire! Però... l'ho fatto. Lei si è divincolata ed è corsa verso il pullman, le porte le si sono chiuse dietro e ci hanno separate, dividendo due persone tra le più vicine: una mamma e una figlia". Il motore del pullman ha "ringhiato come un cane feroce. Il pullman si è mosso ed è partito. È volato via come un cigno bianco, e poi si è subito trasformato in un corvo nero e cattivo:

mi ha portato via la mia mamma... Nelle settimane successive non riuscivo a vivere: esisteva e basta. Poi sono stata presa dalla rabbia! La rabbia... per i soldi. Proprio così, per i soldi. Sono stati loro a portarmi via la mamma! Ho fermamente deciso che avrei studiato, avrei lottato contro l'ingiustizia, avrei raggiunto l'obiettivo e sarei diventata felice!". Una lettera che presenta uno dei drammi sociali del nostro tempo: il distacco dei figli dalle proprie madri in emigrazione, chiamate anche 'vedove bianche'. "Non si può essere indifferenti a questi racconti, spiega mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, ma anzi la loro lettura interroga nel profondo, chiama a nuove responsabilità ciascuno di noi nel momento in cui occorre ringraziare per ciò che si ha e che altri non possono avere, ma soprattutto a nuove sensibilità nel momento in cui nelle proprie famiglie o in famiglie a noi vicine si incontra la presenza di una collaboratrice che vive l'esperienza di tante donne ucraine o di altri paesi che, per bisogno, vivono lontane dai figli". ■





# Annus Orribilis

## L'immigrazione in Europa nel 2014

Gianni Borsa



È inutile negarlo: il 2014 è stato un altro *annus orribilis* per l'immigrazione in Europa. Ancora tanti, troppi morti si sono contati nel Mediterraneo, a Lampedusa, al largo delle coste italiane, maltesi, greche, spagnole... La situazione economica e sociale in Africa, e il moltiplicarsi dei conflitti regionali, spinge decine di migliaia di disperati in cerca di un'esistenza dignitosa, di un lavoro, di una terra in cui semplicemente poter vivere. E poi ci sono i rifugiati mediorien-

tali che arrivano in Turchia, in Bulgaria, nei Balcani; i richiedenti asilo che fanno domanda in Germania, Svezia, Francia, Danimarca... È una realtà amara, e assolutamente complessa, che – per restare al solo caso del Mediterraneo – si scontra con le difficoltà dei Paesi europei a organizzare il pattugliamento dei mari per prevenire annegamenti, per evitare sbarchi incontrollati, per contrastare la tratta di essere umani che passa dalle medesime rotte dei migranti, per



mettere in piedi strutture di accoglienza per chi, dopo mille peripezie, riesce ad approdare in una inconsapevole "terra promessa".

La pressione demografica che da anni preme sull'Europa meridionale – accentuatasi dopo la cosiddetta "primavera araba" del 2011 – pone sfide epocali, che non possono essere certo affrontate lasciando soli i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le stucchevoli scaramucce registratesi attorno alle operazioni Mare Nostrum (Italia) e Frontex (Ue), cui aggiungere altre iniziative più o meno efficaci e dai nomi fantasiosi (Triton, Hermes, Aeneas...), confermano solo un punto fermo: l'Unione europea non ha ancora una politica migratoria comune. E, per dirla tutta, la responsabilità di tale carenza non è primariamente imputabile alle istituzioni di Stra-

sburgo, bensì alla miopia dei governi dei Paesi membri, che non hanno mai voluto "comunitarizzare" la politica migratoria, semplicemente perché ciò avrebbe comportato l'impegno a un'azione fondata sul principio di solidarietà. Così nonostante alcuni timidi segnali in tale direzione, la "casa comune" deve ancora muoversi con decisione per affrontare i diversi aspetti delle migrazioni: la gestione dei flussi "emergenziali", l'asilo, il contrasto alla tratta, la programmazione di migrazioni "regolari" di cui un'Europa canuta avrà sempre più bisogno.

Ma per far questo occorrono condizioni favorevoli e scelte politiche chiare, lungimiranti. Serve anzitutto un cambio di mentalità rispetto al clima generale di chiusura, che si registra da Roma a Varsavia, da Stoccolma a Lisbona, passando per Berlino, Londra e Parigi, e che assume, di volta in volta, i connotati del nazionalismo, dell'egoismo sociale, della xenofobia. Sentimenti, questi, rafforzatisi – va riconosciuto – per il peso della crisi economica sui cittadini europei; ma che governanti, partiti e mass media hanno spesso cavalcato rendendo ancora più ostile l'atteggiamento verso immigrati, profughi, richiedenti asilo, rom e "stranieri" in genere. Un cambio di mentalità che richiederà tempi lunghi e per il quale può essere fondamentale il ruolo delle agenzie educative e delle comunità religiose. In secondo luogo torna l'urgenza di una politica comune, di scala europea, per le migrazioni. Compito dal quale non si possono più chiamar fuori i singoli Stati membri dell'Ue e le stesse istituzioni comunitarie. ■



## Immigrati

La Migrantes agisce per l'evangelizzazione e la promozione umana degli immigrati assicurando la cura pastorale specifica secondo le diverse lingue, culture, tradizioni e riti, con circa 800 centri pastorali presenti nelle diverse Diocesi italiane, con 1.500 cappellani etnici e 18 coordinatori che a livello nazionale assicurano l'assistenza religiosa inserendola nella pastorale ordinaria.

La Migrantes promuove inoltre una cultura di accoglienza, di incontro e di dialogo, agendo

sulla comunità cristiana e civile per il rispetto e la valorizzazione delle identità, rafforzando le motivazioni e le condizioni per una convivenza fruttuosa e pacifica, in un clima di rispetto dei diritti fondamentali della persona. Sostiene, infine, iniziative per favorire la corretta integrazione, prevenire e combattere l'esclusione sociale degli immigrati, diffondere una cultura della legalità, sostenere atteggiamenti e scelte positive nei loro confronti.

# Giornata Mondiale delle Migrazioni

## ELENCO OFFERTE 2012 - 2013 - 2014

aggiornato al 15 novembre 2014

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
<b>Abruzzo e Molise</b>				Crotone-S. Severina	---	450,00	---
Avezzano	1.500,00	1.000,00	---	Lamezia Terme	1.160,00	1.445,00	---
Campobasso-Boiano	300,00	---	---	Locri-Gerace	1.202,00	650,00	---
direttamente da parrocchie			250,00	Lungro	200,00	185,00	---
Chieti-Vasto	5.000,00	5.000,00	5.000,00	Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	---
direttamente da parrocchie	70,00			Oppido Mamertina-Palmi	---	---	---
Isernia-Venafro	1.355,00	1.990,00	2.128,76	Reggio Calabria-Bova	2.908,00	1.230,00	---
direttamente da parrocchie	40,00			Rossano-Cariati	1.000,00	1.460,00	1.147,00
Lanciano-Ortona	3.424,93	2.277,87	---	S. Marco Argentano-Scala	462,59	224,00	---
L'Aquila	---	---	---		<b>15.536,94</b>	<b>13.924,55</b>	<b>2.586,51</b>
direttamente da parrocchie			15,00				
Pescara-Penne	6.039,50	4.715,00	---	<b>Campania</b>			
Sulmona-Valva	1.113,00	1.161,00	---	Acerra	1.025,00	730,00	---
Teramo-Atri	4.000,00	4.000,00	---	Alife-Caiazzo	500,00	840,00	---
Termoli-Larino	2.727,00	2.960,00	---	Amalfi-Cava de' Tirreni	1.053,50	1.230,00	---
Trivento	2.030,00	2.050,00	2.100,00	Ariano Irpino-Lacedonia	---	600,00	600,00
da privati e istituti vari				Avellino	500,00	420,00	450,00
	<b>27.599,43</b>	<b>25.153,87</b>	<b>9.493,76</b>	direttamente da parrocchie	280,00	300,00	150,00
				Aversa	---	705,00	---
<b>Basilicata</b>				Benevento	800,00	500,00	1.165,00
Acerenza	1.091,00	1.190,00	1.255,00	direttamente da parrocchie	40,00	30,00	
Matera-Irsina	4.300,00	2.977,90	---	Capua	750,00	1.500,00	---
Melfi-Rapolla-Venosa	2.364,00	---	---	Caserta	590,00	590,00	---
Potenza-Muro L.-Marsico N.	1.692,00	585,00	200,00	Cerreto S.-Telese-S. Agata G.	1.853,00	1.483,00	---
Tricarico	1.326,15	1.064,26	---	direttamente da parrocchie		200,00	150,00
Tursi-Lagonegro	1.850,00	1.800,00	1.500,00	Ischia	500,00	500,00	---
	<b>12.623,15</b>	<b>7.617,16</b>	<b>2.955,00</b>	Napoli	1.500,00	2.000,00	2.000,00
				direttamente da parrocchie	300,00	900,00	1.577,00
<b>Calabria</b>				Nocera Inferiore-Sarno	2.900,00	1.865,00	---
Cassano Jonio	1.693,14	1.437,05	1.439,51	Nola	---	---	---
Catanzaro-Squillace	3.886,00	3.813,00	---	direttamente da parrocchie			
Cosenza-Bisignano	1.849,21	2.030,50	---	Pompei	1.000,00	1.000,00	1.175,00
direttamente da parrocchie	176,00			Pozzuoli	---	---	---



# I RESOCONTO FINANZIARIO I

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Salerno-Campagna-Acerno direttamente da parrocchie	10.448,01 85,00	8.084,29	---	Rieti	---	50,00	---
S. Angelo Lombardi-Conza- Nusco-Bisaccia	---	---	---	Roma	10.000,00	15.000,00	17.000,00
Sessa Aurunca	500,00	500,00	---	direttamente da parrocchie	100,00	200,00	---
Sorrento-Castellammare di Stabia direttamente da parrocchie	---	2.000,00	---	Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.200,00
Teano-Calvi	500,00	807,50	---	Sora-Aquino-Pontecorvo	1.700,00	1.700,00	---
Teggiano-Policastro	900,00	800,00	---	Tivoli	2.245,00	1.638,00	1.440,00
Vallo della Lucania	260,00	200,00	---	Velletri-Segni	2.235,00	1.115,00	---
da privati e istituti vari	165,00	---	20,00	Viterbo	---	1.055,00	1.055,00
	<b>26.559,51</b>	<b>27.784,79</b>	<b>7.287,00</b>	direttamente da parrocchie	152,00	100,00	---
				da privati e istituti vari	145,00	46,00	320,00
					<b>53.602,35</b>	<b>55.788,26</b>	<b>41.684,08</b>
<b>Emilia Romagna</b>				<b>Liguria</b>			
Bologna	970,00	---	880,00	Albenga-Imperia	1.629,67	964,40	---
direttamente da parrocchie	200,00	---	552,00	direttamente da parrocchie			200,00
Carpì	1.700,00	1.713,00	---	Chiavari	490,00	1.713,20	---
Cesena-Sarsina	2.083,28	1.749,31	---	Genova-Bobbio	2.143,51	1.591,92	---
Faenza-Modigliana	3.180,89	2.506,52	---	direttamente da parrocchie	200,00	250,00	250,00
Ferrara-Comacchio	1.323,00	1.439,73	---	La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.624,33	1.985,07	---
direttamente da parrocchie			40,00	SS. Messe celebrate	87	85	---
Fidenza	1.930,00	1.375,00	835,00	Savona-Noli	375,00	216,85	---
direttamente da parrocchie			200,00	Tortona	---	---	---
Forlì-Bertinoro	4.000,00	2.000,00	---	Ventimiglia-San Remo	1.604,78	1.543,72	---
SS. Messe celebrate	100	---	---		<b>8.067,29</b>	<b>8.265,16</b>	<b>450,00</b>
Imola	702,00	4.028,80	---	<b>Lombardia</b>			
Modena-Nonantola	2.000,00	1.000,00	---	Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00
direttamente da parrocchie			270,00	direttamente da parrocchie	150,00	250,00	150,00
Parma	13.500,00	7.500,00	---	SS. Messe celebrate	327	327	327
Piacenza-Bobbio	---	160,00	---	Brescia	2.090,00	26.012,36	---
direttamente da parrocchie	200,00	---	50,00	direttamente da parrocchie	1.057,00	911,00	1.741,76
Ravenna-Cervia	726,10	618,00	---	Como	1.502,00	1.144,00	---
direttamente da parrocchie			80,00	direttamente da parrocchie	827,39	655,73	250,00
Reggio Emilia-Guastalla	2.216,00	1.190,00	964,00	Gema	5.010,00	5.795,00	---
direttamente da parrocchie	250,00	50,00	50,00	Cremona	7.884,00	5.400,00	---
Rimini	1.420,90	2.192,80	1.831,50	Lodi	11.433,50	11.675,27	---
S. Marino-Montefeltro-Pennabilli	2.487,57	2.208,80	1.973,50	Mantova	3.000,00	2.000,00	---
da privati e istituti vari	155,00	105,00	115,00	Milano	20.000,00	30.679,45	---
	<b>39.044,74</b>	<b>29.836,96</b>	<b>7.841,00</b>	direttamente da parrocchie	150,00	630,00	750,00
				Pavia	3.940,00	3.945,00	---
<b>Lazio</b>				direttamente da parrocchie	60,00	---	---
Albano	5.747,72	7.016,03	4.844,23	Vigevano	1.804,45	1.520,50	---
Anagni-Alatri	1.851,93	1.091,85	1.737,85	direttamente da parrocchie			
Civita Castellana	2.976,15	2.613,70	---	da privati e istituti vari	980,00	140,00	920,00
Civitavecchia-Tarquinia	1.973,51	1.969,18	---		<b>67.888,34</b>	<b>98.758,31</b>	<b>11.811,76</b>
Frascati	3.100,00	3.200,00	3.500,00	<b>Marche</b>			
Frosinone-Veroli-Ferentino	3.905,01	4.898,50	2.996,00	Ancona-Osimo	2.713,93	3.580,42	---
direttamente da parrocchie	65,00	---	---	direttamente da parrocchie	502,00	175,00	150,00
Gaeta	2.300,00	2.000,00	---	Ascoli Piceno	380,00	585,00	50,00
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	4.746,59	2.902,00	---	Camerino-S. Severino Marche-	192,50	225,15	---
Montecassino	2.500,00	2.500,00	2.500,00	Fabriano-Matelica	903,10	246,50	246,50
Palestrina	2.464,00	1.298,00	1.591,00	Fano-Fossombrone-Cagli-P.	1.450,00	1.500,00	1.700,00
Porto-S. Rufina	4.195,44	4.195,00	3.500,00	direttamente da parrocchie			50,00

# I RESOCONTO FINANZIARIO I

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Fermo	1.280,00	1.150,00	---	Foggia-Bovino	1.035,00	1.190,00	1.930,00
direttamente da parrocchie	322,73	215,81	80,00	Lecce	1.600,00	1.500,00	1.300,00
Jesi	1.365,00	1.593,00	---	direttamente da parrocchie			2,00
Loreto	524,00	524,00	1.750,22	Lucera-Troia	2.300,00	2.400,00	---
Macerata-Tolentino-Recanati- Cingoli-Treia	2.985,50	3.155,50	4.711,37	Manfredonia-Vieste- San Giovanni Rotondo	4.612,60	4.152,00	3.625,00
Pesaro	373,00	622,00	530,60	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo- Terlizzi	1.280,00	1.195,00	---
direttamente da parrocchie	100,00	50,00		Nardò-Gallipoli	2.137,50	1.834,78	---
S. Benedetto del Tronto- Ripatransone-Montalto	1.152,89	1.000,00	1.600,00	Oria	2.200,00	2.800,00	---
direttamente da parrocchie		100,00	20,00	Otranto	3.759,00	2.273,00	---
Senigallia	3.618,23	2.333,23	---	San Severo	445,00	170,00	395,00
Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado	565,00	679,00	---	Taranto	4.000,00	4.000,00	---
da privati e istituti vari	35,00	40,00		Trani-Barletta-Bisceglie	6.100,00	6.500,00	5.500,00
	<b>18.462,88</b>	<b>17.774,61</b>	<b>10.888,69</b>	Ugento-S. Maria di Leuca	2.157,81	1.842,58	---
				da privati e istituti vari			331,00
					<b>53.917,20</b>	<b>50.301,95</b>	<b>25.973,66</b>
<b>Piemonte</b>							
Acqui	---	---	---	<b>Sardegna</b>			
Alba	1.133,90	842,25	---	Ales-Terralba	2.850,00	2.893,00	---
Alessandria	250,00	250,00	---	Alghero-Bosa	1.500,00	2.000,00	1.500,00
direttamente da parrocchie		100,00	210,00	Cagliari	5.075,74	5.267,06	3.983,62
Aosta	2.673,00	2.948,00	2.025,00	direttamente da parrocchie		171,00	
Asti	1.255,00	2.225,00	1.320,00	Iglesias	---	---	---
direttamente da parrocchie			300,00	Lanusei	2.557,12	2.878,38	971,00
Biella	680,00	814,00	---	Nuoro	4.895,00	4.342,00	---
Casale Monferrato	550,00	500,00	---	direttamente da parrocchie		102,00	45,00
direttamente da parrocchie	100,00	200,00	200,00	Oristano	1.389,04	1.282,72	---
SS. Messe celebrate	24	27		Ozieri	1.500,00	1.500,00	---
Cuneo	1.549,00	1.155,00	---	Sassari	4.665,00	4.100,00	3.900,00
Fossano	1.470,00	1.425,00	1.060,00	Tempio Ampurias	3.841,00	3.272,53	1.235,00
Ivrea	1.260,00	1.800,00	---	da privati e istituti vari	20,00		
Mondovì	1.793,00	1.753,00	---		<b>28.292,90</b>	<b>27.808,69</b>	<b>11.634,62</b>
Novara	5.000,00	5.000,00	---				
direttamente da parrocchie	161,50	400,00		<b>Sicilia</b>			
Pinerolo	500,00	880,00	---	Acireale	365,00	1.113,00	---
Saluzzo	815,00	590,00	---	Agrigento	1.578,53	561,82	904,64
Susa	200,00	180,00	---	direttamente da parrocchie	715,00		174,00
Torino	10.000,00	10.000,00	---	Caltagirone	1.000,00	400,00	---
direttamente da parrocchie	20,00			Caltanissetta	1.270,00	1.435,00	---
Vercelli	960,00	930,00	760,00	Catania	525,00	705,00	705,00
da privati e istituti vari	20,00		120,00	direttamente da parrocchie	75,00	85,00	80,00
	<b>30.390,40</b>	<b>31.992,25</b>	<b>5.995,00</b>	Cefalù	1.795,00	1.000,00	1.000,00
				Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00
				SS. Messe celebrate	30	35	40
<b>Puglia</b>				Messina-Lipari-S. Lucia d. Mela	820,00	520,00	610,00
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.476,00	3.155,00	---	direttamente da parrocchie	100,00		
Andria	2.500,00	2.500,00	2.500,00	Monreale	---	500,00	650,00
Bari-Bitonto	4.547,15	3.255,99	3.090,66	Nicosia	234,00	450,00	---
direttamente da parrocchie	450,00	300,00		Noto	1.663,31	1.601,28	---
Brindisi-Ostuni	3.144,14	2.933,60	---	Palermo	455,00	400,00	---
Castellaneta	1.473,00	1.450,00	---	direttamente da parrocchie	120,00	310,00	
Cerignola-Ascoli Satriano	3.100,00	3.150,00	3.300,00	Patti	665,00	670,00	---
Conversano-Monopoli	3.600,00	3.700,00	4.000,00	Piana degli Albanesi	---	---	---

Domenica II del Tempo Ordinario B

Giornata mondiale delle migrazioni (18 gennaio 2015)

# «Chiesa senza frontiere, Madre di tutti»

(1Sam 3,3-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13-15.17-20; Gv 1,35-42)

don Luca Pedrolì\*

È suggestivo come le letture che illuminano la liturgia di questa domenica siano accomunate dalla figura di qualcuno che, provvidenzialmente, si prende a cuore un fratello e lo mette nelle condizione di incontrare il Signore e di trovare così pace.

Nella prima lettura, il giovane Samuele si rivolge a Eli, perché lo aiuti a riconoscere la voce di Dio e gli indichi il modo in cui mettersi in relazione con lui. Eli era sommo sacerdote e, accompagnandolo passo dopo passo nel suo cammino umano e vocazionale, contribuirà a fare di Samuele il grande profeta di Israele. Tutto questo, però, comincia molto tempo prima, quando Samuele non era ancora nato e sua mamma, Anna, si recava sempre al Tempio, piangendo e chiedendo al Signore di poter finalmente ricevere il dono di un figlio. Eli si fa vicino ad Anna e, dopo aver colto l'angoscia e la profonda tristezza del suo cuore, la conforta e le infonde nuova speranza, speranza che troverà compimento proprio nella nascita di Samuele. È significativo, allora, come tutto scaturisca dall'accoglienza e dalla consolazione di una persona sofferente e disperata: è in questa trama di condivisione e di solidarietà che Dio potrà aprire un orizzonte

nuovo e fare sorgere per il suo popolo una guida spirituale e un grande profeta.

Nella pagina del Vangelo, Giovanni narra invece il primo incontro di Gesù con Simone, incontro nel quale il Signore potrà fissare lo sguardo su di lui e dargli un nome nuovo, *Cefa*, che significa appunto "Pietro" e che diventa programmatico del suo futuro ministero e del ruolo all'interno del gruppo dei dodici. Ancora una volta, però, tutto può avvenire solo grazie alla sensibilità e alla premura di qualcuno. In questo caso si tratta di Andrea, il quale parla di Gesù al fratello Simone e lo accompagna da lui. È prezioso, in tale senso, notare come Andrea non tenga per sé la gioia e l'entusiasmo che ricolmano il suo cuore, in seguito alla conoscenza del Signore, ma senta l'esigenza, quasi irrefrenabile, di comunicare tutto questo al fratello, rendendolo partecipe della sua esperienza. Ecco: un cristiano non può stare bene da solo, non può dimenticarsi degli altri, fare a meno di loro... Un'esperienza di fede è autentica nella misura in cui si avverte il bisogno di far conoscere Cristo ai fratelli, con il desiderio profondo di condividere con loro la stessa gioia e di fare in modo che anche la loro vita, la loro esistenza quotidiana possa acquisire





quel gusto e quella luce nuova che solo il Signore Gesù può donare.

Questo è l'atteggiamento che anima anche il ministero e la missione della Chiesa. Proprio come Andrea, infatti, essa si sente chiamata ad andare in tutto il mondo, per far conoscere a tutti il Signore Gesù, di modo che ogni uomo possa scoprirsi sotto il suo sguardo compassionevole e misericordioso. In tal senso, non si accontenta soltanto di diffondere la "bella notizia", l'annuncio del Vangelo sino ai confini della terra, ma si impegna, proprio come l'apostolo, ad indicare la strada che conduce a Cristo e a rimanere accanto, nel cammino che porta all'incontro e alla comunione con lui.

La Chiesa, poi, è chiamata a far risuonare ovunque la Parola di Dio, così che, proprio come il sommo sacerdote Eli, possa aiutare i fratelli, sparsi in tutto il mondo, a riconoscere la voce del Signore e ad entrare in relazione con lui. In questo modo, essa ha la possibilità di distinguersi in seno all'umanità come segno vivo e luminoso della presenza di Dio e del suo amore per ogni uomo. Tutto questo, però, la Chiesa è tenuta a viverlo non in modo formale o teorico, ma nell'incontro diretto con tutti, senza alcun

limite, nella concretezza della loro esistenza e della loro storia. È quello che rimarca nella seconda lettura l'apostolo Paolo quando, scrivendo alla comunità di Corinto, invita ad avere la massima cura per il corpo. Nel farsi vicina agli uomini e alle donne, in ogni paese, la Chiesa, proprio come una madre, non può non cogliere in primo luogo ciò che affligge la loro carne: la fame, la sete, la miseria, la sofferenza, l'emarginazione, la persecuzione, l'ingiustizia... Anzi, è proprio mentre si prodiga per offrire accoglienza, conforto e consolazione che rivela il volto di Cristo, il quale continua ogni giorno a rivolgere la sua parola colma di fiducia e di speranza e a testimoniare l'amore infinito del Padre.

Chiediamo, allora, al Signore che le pagine della Scrittura che ci vengono proposte in questa domenica ci aiutino a servire e ad onorare, nel loro corpo e nella loro persona, nelle loro attese, nei loro bisogni e nelle loro aspirazioni, tutti coloro che la vita ci fa il dono di incontrare ogni giorno, riconoscendo in loro quei fratelli e quelle sorelle per i quali il Signore Gesù ha offerto se stesso, perché diventino tempio vivo dello Spirito Santo e possano condividere la nostra gioia.

\* Docente al Pontificio Istituto Biblico

# I RESOCONTO FINANZIARIO I

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Piazza Armerina	500,00	500,00	---	direttamente da parrocchie	96,00	50,00	260,00
direttamente da parrocchie	100,00			Trieste	800,00	792,00	600,00
Ragusa	2.088,00	1.937,00	---	Udine	1.427,39	1.048,00	---
Siracusa	210,00	2.000,00	---	Venezia	2.000,00	2.000,00	---
direttamente da parrocchie		120,00		Verona	6.575,00	6.241,00	---
Trapani	2.176,38	2.350,00	2.350,00	direttamente da parrocchie	75,00		
da privati e istituti vari				SS. Messe celebrate	55	52	
	<b>18.455,22</b>	<b>18.658,10</b>	<b>6.473,64</b>	Vicenza	3.480,91	3.850,99	---
<b>Toscana</b>				direttamente da parrocchie	70,00		50,00
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	1.364,82	839,04	---	Vittorio Veneto	3.700,00	4.500,00	4.400,00
Fiesole	500,00	500,00	---	da privati e istituti vari	16,00	220,00	6,00
Firenze	10.194,54	7.953,51	---		<b>53.188,68</b>	<b>53.344,47</b>	<b>12.078,39</b>
direttamente da parrocchie	368,00			<b>Umbria</b>			
Grosseto	208,62	240,81	---	Assisi-Nocera U.-Gualdo Tadino	2.403,55	1.274,00	---
Livorno	2.913,00	3.359,00	---	Città di Castello	650,00	724,00	724,91
Lucca	894,00	665,00	---	Foligno	2.090,00	1.463,00	---
direttamente da parrocchie		10,00		Gubbio	---	---	---
SS. Messe celebrate	53	34		direttamente da parrocchie			30,00
Massa Carrara-Pontremoli	267,50	242,50	242,50	Orvieto-Todi	1.362,00	2.055,00	---
Massa Marittima-Piombino	---	---	---	direttamente da parrocchie	200,00	100,00	100,00
Monte Oliveto Maggiore	150,00	100,00	100,00	Perugia-Città della Pieve	1.361,70	1.590,00	---
Montepulciano-Chiusi-Pienza	565,00	475,00	---	direttamente da parrocchie			70,00
Pescia	470,00	700,00	---	Spoleto-Norcia	114,00	500,00	---
Pisa	350,00	220,00	---	Terni-Narni-Amelia	800,00	800,00	900,00
direttamente da parrocchie		50,00		da privati e istituti vari	20,00		
SS. Messe celebrate	38				<b>9.001,25</b>	<b>8.506,00</b>	<b>1.824,91</b>
Pistoia	500,00	500,00	500,00	<b>Missione Cattolica Italiana</b>			
Pitigliano-Sovana-Orbetello	987,14	797,06	---	<b>di Aschaffenburg-Germania</b>			
Prato	3.500,00	3.900,00	---	<b>(Diocesi di Würzburg)</b>			100,00
SS. Messe celebrate	75						
San Miniato	1.837,54	1.414,97	---				
direttamente da parrocchie	80,00						
Siena-Colle Val d'Elsa-							
Montalcino	2.396,17	1.916,82	1.656,10				
Volterra	820,00	476,18	599,50				
da privati e istituti vari							
	<b>28.366,33</b>	<b>24.359,89</b>	<b>3.098,10</b>				
<b>Triveneto</b>				<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>490.996,61</b>	<b>499.875,02</b>	<b>164.176,12</b>
Adria-Rovigo	3.800,00	3.100,00	---	SS. MESSE CELEBRATE	7.890,00	5.600,00	3.670,00
direttamente da parrocchie	20,00			(da Euro 10,00)			
Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	---				
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	---	<b>TOTALE REGIONI</b>	<b>498.886,61</b>	<b>505.475,02</b>	<b>167.846,12</b>
direttamente da parrocchie		20,00					
Chioggia	980,00	---	---				
Concordia-Pordenone	5.464,00	6.992,00	---				
Gorizia	450,00	450,00	451,76				
Padova	6.765,00	5.456,00	---				
Basilica del Santo							
direttamente da parrocchie	305,00	245,00	100,00				
Trento	2.964,38	3.869,48	2.710,63				
direttamente da parrocchie	200,00	210,00					
Treviso	3.000,00	3.300,00	3.500,00				







# I VALORI DEL DARE

**S**ono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

**Non ce lo nascondiamo: è il dare meno facile nella comunità ecclesiale italiana.** E' il dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il dare ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

**Eppure un dare del genere rappresenta un gesto moderno** che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

**Pensare a tutti i sacerdoti**, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

**Ecco allora che questa Offerta**, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel dare che **unisce e che costruisce la Chiesa comunione**, annullando distanze e gelosie. È quel dare che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un dare dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

## SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

### CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

### COME POSSO DONARE?

- con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- con carta di credito CartaSi chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it).

### DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

### PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

### CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.



### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.



# Da Mare Nostrum a Triton...

...ma non è la stessa cosa...

Giorgio Morbello



**È** partita il primo novembre l'operazione Triton, concordata tra le autorità italiane e l'agenzia Frontex, per il controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo. Contemporaneamente il Governo italiano ha annunciato la chiusura di Mare Nostrum, l'operazione di ricerca e soccorso in mare che in questi mesi ha salvato migliaia di vite umane al largo delle coste italiane. A prima vista, e secondo le dichiarazioni del ministro dell'Interno Angelino Alfano, potrebbe apparire come un passaggio di testimone dall'Italia all'Unione europea, come se le due operazioni fossero in qualche modo in continuità. Ma così non è, ed è lo stesso direttore esecutivo di Frontex, Gil Arias Fernandez, ad evidenziarlo: "Triton non sostituisce Mare Nostrum, che è una operazione diversa e di più vasta portata e partirà

a prescindere da quali saranno le sorti di Mare Nostrum, sulle quali spetta al governo Italiano ogni decisione". Parole alle quali fanno eco le dichiarazioni del Commissario Ue al commercio Cecilia Malmstrom: "Triton è uno strumento che mettiamo a disposizione delle autorità italiane, ma non incide in alcun modo sulla responsabilità dell'Italia di controllare la propria parte delle frontiere esterne dell'Ue, nonché i suoi obblighi in materia di ricerca e salvataggio delle persone bisognose di soccorso. Confido nel fatto che l'Italia continuerà ad assolvere tali obblighi". Rimane dunque l'interrogativo su chi si occuperà delle operazioni di salvataggio in mare quando Mare Nostrum chiuderà. Il compito principale di Triton, ormai è chiaro, sarà infatti quello di affiancare le autorità italiane – che ne gestiranno





il comando – nelle operazioni di pattugliamento e monitoraggio delle coste.

D'altra parte l'agenzia Frontex non ha tra i suoi compiti quello di ricerca e salvataggio delle persone in mare, ma di controllare le frontiere anche se, come concede Fernandez, "salvare vite umane rimane una priorità per l'agenzia", che quindi non negherà il suo "contributo a operazioni di soccorso qualora si rendesse necessario". Dal primo novembre le forze in campo sorvegliano il limite delle acque territoriali italiane ed europee e non si spingeranno oltre, come invece accadeva con Mare Nostrum, a ricercare imbarcazioni in difficoltà fino ai limiti delle acque libiche. Una differenza in termini di miglia marine che può rappresentare la morte per molte persone in fuga verso l'Italia. Triton potrà contare su due navi di pattugliamento d'altura, due di

pattugliamento costiero, due motovedette, due velivoli ed un elicottero, oltre che sul contributo delle squadre di agenti specializzati in operazioni di polizia di frontiera, ma questi mezzi consentono di imbarcare al massimo 7 o 8 persone oltre all'equipaggio, non certo i numeri che permettevano le imbarcazioni utilizzate in Mare Nostrum che disponeva di ben altri mezzi e aveva un costo di circa 9 milioni di euro al mese contro i 2,9 stanziati fino ad ora per Triton. Bisogna anche notare che per quanto riguarda i fondi, l'operazione è garantita con certezza fino a metà gennaio 2015, quando dovranno intervenire i fondi del prossimo anno, fondi che però a tutt'oggi si preannunciano insufficienti a coprire i costi dell'operazione. Non occorre essere degli indovini per immaginare nuove tragedie e nuovi morti in mare. ■

## Rifugiati e richiedenti asilo



Si tratta di un mondo che in Italia è cresciuto in questi anni, arrivando a superare le 78mila persone.

L'esperienza sul "campo" in diverse diocesi, di accoglienza dei profughi e rifugiati va oltre l'emergenza, costruendo percorsi di integrazione e non solo di accoglienza, alla luce della diversa storia delle persone e delle famiglie, è stato un valore aggiunto sul piano pastorale e civile.







# Accogliere l'altro

## Gli studenti internazionali e la "cultura dell'incontro"

Maurizio Certini



**L**a novità della migrazione, è data principalmente dal fatto che essa è oggi globale; sulle strade di ogni continente milioni di persone sono in movimento, per i motivi più diversi. Purtroppo, significativi sono gli spostamenti causati da guerre e persecuzioni politiche, o da situazioni di povertà per mancanza di lavoro, tali da mettere a rischio la sopravvivenza della propria famiglia, e di fronte ai quali al Santo Padre preme fare particolare riferimento nel suo

messaggio, invitando la Chiesa a testimoniare la propria vocazione come promotrice di una "cultura dell'incontro". E poi sollecitando tutti i Paesi del mondo a fare Rete per "affrontare insieme il fenomeno, ... e garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie".

In questo vasto e articolato contesto umano, trasversale a tutti i continenti, che parte hanno gli



studenti universitari; in particolare i giovani del Sud del mondo che si muovono per il desiderio di una formazione scientifica e culturale?

La mobilità studentesca registra un forte incremento. Nell'area Ocse gli studenti internazionali sono stimati in 3,7 milioni; mentre nella sola UE sono oltre un milione e 200 mila, con prevalenza dei cinesi e degli indiani. Solo per restare in Europa, sono 52 mila i giovani esteri che han scelto il Belpaese (metà provengono da paesi extraeuropei), rispetto al mezzo milione della Gran Bretagna o ai 250 mila di Germania e Francia. Uno spostamento di tali proporzioni non può non avere un peso sul piano sociologico, come su quello economico, non può non incidere a livello planetario.

Il tempo dell'università - soprattutto se svolta in un Paese diverso dal proprio - diverso per lingua, per cultura, per stile di vita, per religione, rappresenta un tempo speciale per la qualità degli incontri che si fanno, per le relazioni umane che si stabiliscono. È il tempo in cui si consolida o si ridefinisce la propria identità. Solo se ci si sente accolti all'interno di un contesto comunitario che si fa prossimo, esso diviene un tempo fondamentale per il consolidamento dell'identità personale, che matura non in un rapporto di opposizione, ma piuttosto in un rapporto tra pari, tra fratelli, in cui il dialogo diviene pratica naturale di comunicazione.

Oggi, di fronte al più vasto fenomeno della migrazione, la mobilità per motivi di studio è percepita come oggetto di scarso interesse. Va invece colta come potenzialità importante per il futuro del mondo, per lo sviluppo equo di ogni popolo, per la pace. Considerando e orientando il giovane internazionale a percepirsi come *soggetto strategico di cooperazione* tra paesi.

Le parole di Papa Francesco dette a Cagliari, nel 2013, in occasione dell'incontro con il mondo della cultura, calzano bene con la realtà degli studenti internazionali: "L'Università è luogo privilegiato in cui si promuove, si insegna, si vive questa cultura del dialogo, che non livella indiscriminatamente differenze e pluralismi - uno dei rischi della globalizzazione è questo -, e neppure li estremizza facendoli diventare motivo di scontro, ma apre al confronto costruttivo. Questo significa comprendere e valorizzare le ricchezze dell'altro, considerandolo non con indifferenza o con timore, ma come fattore di crescita".

In tale, imprescindibile azione educativa, la Chiesa, come realtà di uomini che vivono in un preciso territorio, ha una grande responsabilità, in quanto il senso della fraternità universale che apre all'idea di cittadinanza planetaria, lo si acquisisce solo facendone esperienza nel contesto comunitario, reso visibile e vitale dall'accoglienza dell'altro e dal reciproco amore. ■

## Studenti internazionali



Nel vasto e articolato contesto umano della migrazione, trasversale a tutti i continenti, che parte hanno gli studenti universitari, in particolare i giovani del Sud del mondo che si muovono per il desiderio di formazione scientifica e culturale? Il fenomeno della mobilità studentesca registra nel mondo un forte incremento. Particolarmente il "sottosviluppo" socio-economico di diverse nazioni ha spinto molti verso le istituzioni educative dei paesi più avanzati sotto il profilo tecnologico e industriale. Si stima che gli studenti esteri nel mondo raggiungano il milione e mezzo. Uno

spostamento di tali proporzioni ha un peso importante sul piano sociologico ed economico.

I giovani laureati internazionali rappresentano potenziali ponti culturali ed economici tra il paese ove si sono formati e i propri. Dunque gli studenti esteri sono una categoria particolarmente importante all'interno del pianeta migrazione. Categoria che va compresa meglio e meglio accompagnata nel percorso di studio, per una formazione integrale della loro personalità, che li aiuti a maturare il senso del Bene Comune ed a fare scelte etiche, coraggiose, per la giustizia e la pace.



# Nella terra di Giorgio, calzolaio d'America

## Da terra di emigranti, la Sicilia è diventata approdo e rifugio per i nuovi migranti

Mario Barbarisi

**L**a Sicilia di oggi è parte di un regno delle meraviglie dove, purtroppo, perfino le onde radio si fermano: il telefono sicuro è ancora quello di una volta, con il filo, e internet, in alcune zone, resta un autentico miraggio. I siciliani continuano ogni giorno a vivere con orgoglio, proprio come facevano le vecchie generazioni. Eppure basterebbe così poco per riaccendere una luce sulla terra di Trinacria. A Ragusa Ibla, sede del Seminario sull'immigrazione organizzato dalla Fisc, è bastato, per esempio, far rivivere un personaggio televisivo nato dalla penna di un siciliano "doc", lo scrittore Camilleri, per sentire dalla gente del posto che l'economia e il turismo sono aumentati grazie allo sceneggiato del Commissario Montalbano. Abbiamo chiesto in giro: "Se si dovesse stabilire in termini di percentuale, quanto ha contribuito la fiction allo sviluppo di Ragusa?". La risposta comune a tutti gli interpellati è stata: "il 100%." La conclusione è semplice: nonostante i molteplici sforzi per la promozione del territorio, si registra un evidente difetto di comunicazione! Nell'era digitale basta la diffusione via cavo ed etere di un pezzo del Paese perché lo stesso diventi meta turistica. È un fenomeno certamente non nuovo. Anzi, recentemente un caso analogo si è registrato in Campania dopo il film "Benvenuti al Sud". A distanza di quattro anni dall'uscita nelle sale cinematografiche della pellicola che racconta la storia di una grottesca immigrazione interna, da Nord a Sud, ancora oggi nel paesino di Castellabate, in provincia di Salerno, si registra un considerevole afflusso turistico. È un elemen-



to di riflessione emerso a margine del Convegno sull'immigrazione organizzato dal giornale ragusano "Insieme" (associato alla Fisc) che ha festeggiato i 30 anni di vita, chiamando a raccolta nella splendida cittadina iblea direttori e rappresentanti della stampa cattolica di tutta Italia. Ma è davvero singolare che l'aspetto più profondo che richiama l'immigrazione sia stato colto l'ultimo giorno del convegno, a conclusione dei lavori seminariali, proprio a Ragusa Ibla. Mentre un gruppo di giornalisti era intento a riconsegnare le chiavi del B&B dove avevano alloggiato, i proprietari hanno iniziato spontaneamente a raccontare una storia di immigrazione. Gli alloggi del B&B sono stati ricavati in quella che un tempo era la casa di Giorgio La Rosa; nato a Ragusa Ibla nell'anno 1906, di mestiere





calzolaio: aveva la bottega a pochi passi da casa, vicino alla chiesa delle "Anime del Purgatorio", per i ragusani nota come la chiesa degli archi. Giorgio riparava le scarpe dei concittadini, ma le commesse più significative erano quelle dei Baroni e dei notabili del luogo. Erano anni difficili e di dura crisi economica, un periodo decisamente peggiore dei nostri giorni.

Fu così che, con grande sofferenza per il distacco dai familiari (moglie e figlie), Giorgio La Rosa decise di raccogliere l'invito del fratello a raggiungerlo a Brooklyn, in America, alla ricerca di fortuna. Era il 1954 quando, tra le lacrime della moglie e delle piccole figlie, Giorgio afferrò le valigie di cartone lasciandosi alle spalle la città che amava. Vi fece ritorno dopo ben 16 anni, da pensionato. Aveva ottenuto il suo scopo: garantire un buon tenore di vita per sé e per i propri familiari. Giorgio La Rosa in America aveva lavorato per una fabbrica di scarpe, era il suo mestiere. Lo notò anche il proprietario della ditta che nell'osservare l'abilità, con la quale Giorgio La Rosa tagliava e cuciva le pelli e le stoffe, gli aveva chiesto: "ma tu in Italia che lavoro facevi?" La risposta: "Riparavo e facevo scarpe su misura per i Baroni". Il datore di lavoro si allontanò compiendo, in segno di soddisfazione, un cenno del capo. Poche ore dopo Giorgio venne chiamato in ufficio e gli fu chiesto: "La Rosa te la senti di lavorare scarpe su misura abbandonando la produzione in serie? Dovrai lavorare anche nel fine settimana ma guadagnerai di più". Giorgio accettò e cominciò a realizzare scarpe da donna molto eleganti su modelli e misure specifiche: erano le scarpe che avrebbero indossato Marilyn Monroe, Jacqueline Kennedy a altre celebrità dell'epoca. Raggiunti i limiti di età pensionabile Giorgio La Rosa rifece subito le valigie e ripartì per l'Italia: destinazione Ragusa Ibla, via del Mercato. Il datore di lavoro americano promise forti somme di denaro pur di trattenere l'abile calzolaio, ma non vi riuscì! Il desiderio di riabbracciare i propri cari dopo ben 16 anni era troppo forte. E fu così che Giorgio fece ritorno a casa, dove trascorse il resto della sua vita circondato dai familiari fino all'età di 102 anni (2008). Giorgio La Rosa era uno dei tanti immigrati italiani che avevano cercato fortuna e miglior sorte all'estero. Tra il 1951 e il 1955 si stima che emigrarono circa 1 milione e 400 mila



## La storia di Giorgio La Rosa, calzolaio in America. Ha prodotto scarpe per una fabbrica: erano le scarpe che avrebbero indossato Marilyn Monroe, Jacqueline Kennedy a altre celebrità dell'epoca

italiani. Un dato destinato a crescere fino agli inizi del 1970. Oggi le coste italiane, in particolare quelle siciliane, sono prese d'assalto da barconi colmi di immigrati in cerca di aiuto. Circa 400 mila all'anno. Al 1° gennaio 2013 gli stranieri in Italia, regolari e non, hanno raggiunto quota 4 milioni e 900 mila. Come Giorgio La Rosa, oltre mezzo secolo fa, gli immigrati di oggi cercano tutti, allo stesso modo, migliori condizioni di vita, in molti casi addirittura protezione per i rifugiati di guerra. Abbiamo il dovere di aiutare chi oggi chiede aiuto a coltivare la speranza nel futuro, per i nostri avi si chiamava America, oggi si chiama Europa. ■



# Sempre più Italia fuori dall'Italia

## Il Rapporto Migrantes: crescono i flussi e la voglia del Made in Italy

Carlotta Venturi

Il 7 ottobre scorso la Fondazione Migrantes ha presentato la nuova edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo", rinnovata nella veste grafica e nel contenuto. Sono molte infatti le novità di quest'anno: l'introduzione del colore per rendere più dinamiche le pagine del volume e facilitarne la lettura; un'attenzione statistico-sociale ai flussi migratori registrati nel corso del solo 2013; una sezione *Speciale Eventi* in cui viene dedicata particolare attenzione alla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, alle sue origini e alla sua storia, e all'Expo di Milano del 2015 ed infine la presenza di una bibliografia ragionata comprensiva delle pubblicazioni editate sul tema della mobilità umana dalla chiusura del Rapporto del 2013.

### Dai giovani agli anziani: in aumento il numero degli emigranti

Nel 2013 si sono trasferiti all'estero 94.126 italiani, il 16,1% in più rispetto al 2012. La crisi economica attuale nel nostro Paese genera nuove e crescenti forme di mobilità, contribuendo a delineare il volto multiforme della presenza degli italiani all'estero.

*"Vanno ignari di tutto, ove li porta la fame, in terre ove altra gente è morta; come il pezzente cieco o vagabondo erra di porta in porta, così vanno di mondo in mondo".* Queste le parole con cui lo scrittore Edmondo De Amicis definiva, nella poesia "Gli Emigranti" (1882), gli italiani che alla fine



dell'Ottocento lasciavano le proprie case per trasferirsi all'estero. Gente povera, spesso analfabeta, del tutto ignara di cosa troverà fuori dal proprio paese, dalla propria città, totalmente in balia di un destino sconosciuto e precario. Sono anni che l'emigrazione italiana ha cambiato volto, che a partire non sono più i più poveri e ignoranti ma i più istruiti e consapevoli, coloro che conoscono la lingua e il Paese in cui si trasferiranno.

Sia giovani che anziani i nostri emigranti sono ben informati su cosa troveranno nel Paese di immigrazione.

Nei flussi crescenti di giovani in età lavorativa possiamo riscontrare una rinnovata e complessa stagione migratoria che seppur lontana dai numeri della grande emigrazione di fine Ottocento sembra destinata ad aumentare in volume e composizione demografica: l'emigrazione per formazione e ricerca.

Nelle ultime edizioni del Rapporto "Italiani nel Mondo" si è parlato molto di giovani altamente qualificati, spesso dottori di ricerca, che emigrano in cerca di migliori opportunità lavorative ma quest'anno l'analisi è stata approfondita ed estesa con riflessioni ed indagini sul mondo dei giovani e sulle nuove forme di mobilità. Non solo "cervelli ma anche braccia", non solo ricercatori ma anche baristi, camerieri, giovani in cerca di altro, di esperienze che possano migliorare la loro formazione professionale.

Giovani in movimento costante: in giro per l'Europa vivono un'emigrazione spesso circolare,



## Gli studenti italiani in Erasmus

I primi esiti del monitoraggio relativo all'a.a. 2012-2013 confermano il trend di crescita dell'anno precedente e indicano che del totale di 24.862 studenti italiani in mobilità, 21.744 lo erano per studio e 3.118 per tirocinio, valore che permette di ipotizzare un incremento complessivo del 6,3% rispetto all'a.a. 2011/2012.

che li porta a spostarsi da un paese ad un altro in cerca di lavoro e conoscenze.

Nei flussi in crescita non ci sono solo giovani ma anche anziani. Una presenza complessa e in continuo divenire che favorisce e spesso impone il dialogo costante tra passato e presente.

Tra vecchie e nuove migrazioni gli over 65 sono protagonisti importanti dell'emigrazione italiana all'estero e nel Rapporto si riflette molto sulla loro condizione attuale. Se molti emigranti partiti nel corso del Novecento si trovano ora a vivere in condizioni di grave disagio economico e sociale, cresce negli ultimi anni il numero di coloro che lascia la penisola oggi perché incapace di vivere dignitosamente in un Paese in crisi.

Sono 878.209 i cittadini italiani residenti all'estero che hanno superato i 65 anni d'età. Gli over sessantacinquenni continuano ad aumentare sia in valore assoluto che in termini percentuali rispetto alle altre classi di età (dal 18,8% cioè 733.097 del 2010 al 19,6% ovvero 878.209

del 2014). La maggior parte risiede nel Sud America, in particolare in Argentina.

### La diffusione del cibo e del vino italiani nel mondo: il contributo degli emigranti

Nel 2015 Milano ospiterà l'Expo dal titolo *Nutrire il pianeta, Energia per la vita*. Per questo evento la redazione del Rapporto Italiani nel Mondo ha deciso di fornire approfondimenti e curiosità sul cibo e sul vino italiano nel mondo con interessanti contributi. La pasta, la pizza e il vino sono infatti protagonisti importanti dell'emigrazione italiana ed elementi fondamentali di conservazione delle nostre tradizioni all'estero. Il cibo e le abitudini alimentari nazionali ma, soprattutto regionali, hanno infatti permesso la costruzione di identità multiple, nate dal costante dialogo dei nostri emigranti con le abitudini dei paesi di arrivo. Come ricorda il Professor Cinotto all'interno del Rapporto "Il caso italiano è emblematico: la diaspora del secolo della grande migrazione (1876-1976) è stata il più importante veicolo di diffusione di un modello alimentare che è penetrato nelle cucine dei molti paesi di destinazione". ■

## Gli italiani nel mondo oggi

I cittadini italiani iscritti all'AIRE al 1° gennaio 2014 sono 4.482.115, con un'incidenza del 7,5% sul totale della popolazione italiana. Presenti soprattutto in Europa (2.428.871) e in America (1.806.521), in particolare in quella centro-meridionale (1.440.292). Sono soprattutto siciliani, campani, laziali, calabresi e lombardi, il 48% dei quali donne.

## Italiani nel Mondo



Il mondo dell'emigrazione italiana ha ormai più di un secolo e mezzo. Oggi tutto è cambiato con gli italiani all'estero. Sono comunità adulte, sono soggetti politici che stanno crescendo in consapevolezza e contano 18 Parlamentari Italiani espressi nella Circostrizione Estero.

La Fondazione Migrantes ha presentato la IXa edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo", perché sia uno strumento di lavoro che tolga dall'invisibilità gli italiani nel mondo. Oggi ci sono

quasi milioni e mezzo di cittadini italiani che vivono all'estero e oltre 60 milioni di oriundi. La Chiesa italiana ha una lunga storia di impegno a favore della diaspora italiana. Attualmente nel mondo sono circa 400 le Missioni cattoliche italiane (Mci), con oltre seicento operatori specificamente in servizio per gli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione) in 40 nazioni nei cinque Continenti.





# Famiglie amputate

## Le adozioni dei minori dal punto di vista dei rom

Carlotta Saletti Salza



**I**l volume “Famiglie amputate. Le adozioni dei minori dal punto di vista dei rom” è la terza ricerca finanziata dalla Fondazione Migrantes, commissionata al Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell’Università degli studi di Verona, e diretta da Leonardo Piasere. Si tratta di un lavoro che riprende l’analisi della tematica relativa agli allontanamenti e alle adozioni di bambini rom, già trattata nel volume nato dal lavoro di ricerca “Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori rom e sinti in Italia (1985-2005)” (2010) concentrando tuttavia l’attenzio-

ne non più sui contesti istituzionali in cui avviano e si svolgono le procedure in oggetto, bensì sul punto di vista interno delle famiglie d’origine dei bambini adottati, quindi sulla partecipazione delle famiglie al percorso giudiziario che porta all’adozione, a partire dal momento in cui il bambino viene allontanato. Si tratta di un lavoro che indaga i vissuti, le emozioni, le storie personali, le modalità comunicative mantenute dai genitori dei bambini allontanati nei confronti degli operatori, i modi di affrontare i passi procedurali del percorso giudiziario da parte



delle famiglie, ma, soprattutto, le modalità dei genitori e dei famigliari di mantenere vivo il legame con il bambino.

Questo secondo lavoro concentra l'attenzione sulla modalità di partecipazione dei genitori a quelle procedure che comportano l'allontanamento del bambino e il contemporaneo avvio di un'istruttoria volta all'indagine del possibile stato di abbandono e/o maltrattamento del minore. Quindi tutti quei casi in cui il minore viene allontanato dalla famiglia con un procedimento di volontaria giurisdizione o con l'apertura della procedura per l'eventuale dichiarazione dello stato di adottabilità. Procedimenti che possono concludersi con il rientro del bambino in famiglia, ma che nella maggior parte dei casi terminano con l'allontanamento definitivo del minore e la dichiarazione di adottabilità.

## Il libro

Il volume di Carlotta Saletti Salza tratta la tematica relativa agli allontanamenti e alle adozioni di bambini rom, concentrando l'attenzione sul punto di vista delle famiglie d'origine dei bambini adottati, quindi sulla partecipazione delle famiglie al percorso giudiziario che porta all'adozione, a partire dal momento in cui il bambino viene allontanato. È un lavoro che indaga i vissuti, le emozioni, le storie personali, le modalità comunicative mantenute dai genitori dei bambini allontanati nei confronti degli operatori, i modi di affrontare i passi procedurali del percorso giudiziario da parte delle famiglie, ma, soprattutto, le modalità dei genitori e dei famigliari di mantenere vivo il legame con il bambino. Si tratta di un lavoro, dunque, che va nel profondo della vita delle persone, andando a toccare emozioni che spesso vengono partecipate solo con il silenzio.



Vengono analizzate le modalità dei genitori (e per quanto possibile dei famigliari) di partecipare ai differenti passi del percorso giudiziario previsto dal momento in cui il minore viene allontanato dalla famiglia per essere inserito in comunità alloggio o in famiglia affidataria. Si tratta quindi di esplorare i vissuti, le emozioni che la famiglia affronta e vive in questo lungo periodo in cui si svolge l'istruttoria del TM e in questo lungo procedimento che può durare anche anni. Tanti anni. Un percorso in cui viene valutata la possibile condizione di abbandono del minore, in cui vengono valutate le capacità genitoriali della coppia, secondo una calendarizzazione giudiziaria ben precisa che si svolge su un binario parallelo rispetto alle vicende e i tempi della vita della famiglia. Soprattutto, secondo una calendarizzazione giudiziaria che non ha niente a che vedere con i tempi del bambino (rom o non rom). Questo a volte è l'aspetto più penoso.

Il testo, infine, apre l'analisi su alcuni interrogativi, ne esporremo qui alcuni. Le due definizioni di "abbandono", di "maltrattamento", quella giuridica e quella "emica", famigliare, si sovrappongono? Quali sono i criteri in funzione dei quali gli operatori valutano la condizione di abbandono? I genitori come partecipano al percorso di tutela predisposto dai servizi sociali e/o dall'autorità giudiziaria minorile? Quali sono le conseguenze dell'allontanamento del minore per la sua famiglia? E cosa accade ai minori allontanati, adottati? Cosa accade quando i minori che vengono allontanati dalla famiglia, ma che non verranno adottati (magari perché troppo grandi), compiono diciotto anni e servizi sociali e tribunale per i minorenni non avranno più alcuna responsabilità giuridica nei loro confronti? Il provvedimento di tutela prende in considerazione le conseguenze delle sue disposizioni?

Questi sono solamente alcuni dei quesiti attraverso i quali si svolgerà l'analisi della partecipazione famigliare al percorso di tutela predisposto dai servizi sociali e/o dall'autorità giudiziaria minorile. Molti altri restano aperti. Questo lavoro prosegue, ma non termina, un'indagine specifica sul tema della tutela minorile rom, lasciando aperte ancora molte riflessioni. ■





# L'altra accoglienza

Caritas e Migrantes al fianco della popolazione rom di Catania

Filippo Cannizzo



**S**ostenere l'accoglienza e l'integrazione della popolazione rom: questa una delle missioni della Chiesa catanese, oltre l'accoglienza straordinaria ai migranti di questi mesi. Da tre anni il progetto 'Amalipè' (amicizia in lingua rom), promosso dagli uffici Caritas e Migrantes di Catania, ha favorito l'inclusione sociale e scolastica della popolazione rom presente nei due campi della città: nel quartiere Zia Lisa (70 famiglie e 180 minori) e nella zona di San Giuseppe La Rena (28 famiglie e 25 minori). L'inclusione ha riguardato anche i settori sanitario, lavorativo e abitativo, con particolare attenzione ai minori. Il tutto grazie alla collaborazione tra l'Ufficio Pastorale della Carità, diretto da don Piero Galvano, e l'Ufficio Migrantes, diretto da Giuseppe Cannizzo. Diverse le macro-aree di intervento, quali: il diritto alla salute, in particolare di donne e bambini, al fine di assicurare l'accesso alle cure mediche ambulatoriali ed espe-

daliere; il diritto all'istruzione, per prevenire e contrastare i fenomeni di evasione, abbandono e dispersione scolastica; il diritto al lavoro per giovani e adulti; il diritto all'abitazione principale formalmente regolarizzata.

"Proprio a partire dall'attenzione rivolta ai bambini, è stato possibile costruire in questo triennio un percorso di educazione umana e cristiana, superando quei pregiudizi legati alla popolazione rom. Ai tanti minori seguiti abbiamo garantito il diritto di andare a scuola, di fare i compiti, nonché il diritto alle cure mediche di base. Abbiamo dimostrato come sia possibile evangelizzare e cooperare per il bene, donando dignità e senso civico laddove questi principi vengono a mancare". Queste le parole di don Piero Galvano, che su queste basi nell'ultimo triennio, insieme alla Migrantes diocesana, ha dato vita ad un progetto articolato, teso a facilitare l'integrazione sociale così come quella lavorativa, al fine





di abbattere e rompere il muro dell'esclusione e dell'emarginazione sociale. Si è trattato di un percorso strutturale, che cominciando dai minori ha coinvolto, in primis, le famiglie. Queste ultime vivono in condizioni di estrema indigenza, per mancanza o instabilità del lavoro, con l'assoluta disoccupazione delle donne costrette dalla necessità a fare la questua. Un problema che si riversa, poi, sui minori, la cui scolarizzazione è sempre a rischio di interruzione e di abbandono. Motivo per il quale, il progetto 'Amalipè', finanziato dai fondi dell'8x1000 destinati alla Chiesa Cattolica, ha permesso durante l'ultimo triennio a 50 bambini (per annualità) di frequentare regolarmente la scuola, essere seguiti nel fare i compiti e prendere parte a varie attività ludico-ricreative a sostegno dell'alfabetizzazione. Il tutto si è reso possibile grazie al servizio di accompagnamento scolastico, all'attività di doposcuola e alla mensa (due giorni la settimana). Proprio nell'ultimo anno scolastico si sono ottenuti ottimi risultati: quasi l'80% dei bambini che hanno preso parte al progetto ha superato l'anno scolastico. Per la prima volta, poi, in tre anni, alle riunioni genitori-insegnanti, sono state presenti anche una decina di mamme rom.

Per l'anno scolastico 2013-14, il servizio al fianco dei bambini rom si è svolto a Librino, presso la parrocchia 'Resurrezione del Signore' gra-

zie alla disponibilità di padre Salvo Cubito: "Per noi l'accoglienza nei confronti di questi bambini è stata un dovere – ha rivelato il parroco di una delle periferie più disagiate di Catania – grazie anche alla collaborazione dei numerosi parrochiani che hanno speso gratuitamente parte dei loro pomeriggi, due volte a settimana, in loro compagnia". Ne è nato un rapporto umano speciale, caratterizzato dal rispetto reciproco e dalla gratuità del donarsi senza ricevere. Un percorso che operatori Caritas e Migrantes e volontari hanno svolto insieme, senza distinzione di ruoli e compiti, nella condivisione dei valori cristiani dell'accoglienza e dell'ospitalità, come dimostrato in occasione della Festa Multietnica 2014, quando i ragazzi dell'associazione 'Musica Insieme a Librino' hanno suonato insieme ai ragazzi rom. Questo uno dei frutti più belli del lavoro svolto durante l'anno, a testimonianza di come sia possibile creare una sola famiglia umana al di là dell'appartenenza culturale. "I risultati scolastici, e non solo, quest'anno sono stati straordinari, ma non inaspettati – ha spiegato il diacono Cannizzo – sono il frutto di un lavoro cominciato tre anni fa e concluso da qualche settimana. Il tutto si è reso possibile grazie all'impegno di ciascuno, da chi ha aperto il progetto fino a chi l'ha portato a conclusione. Il rammarico più grande è che per il momento, per diversi problemi, il progetto non continuerà. Come Migrantes, però, insieme agli operatori e ai volontari della Caritas, continueremo la pastorale con i rom e proseguiremo ad assisterli nei loro bisogni primari". ■

## Rom e Sinti



I Rom e i Sinti che si trovano in Italia non sono censiti "eticamente", perciò i numeri che vengono abitualmente riportati riguardano i censimenti degli abitanti dei campi nomadi e le stime sono approssimative.

Quando perciò si dice: sono circa 50.000 i rom stranieri e 100.000 i rom italiani, non si considerano coloro che, stranieri o italiani, sono sparsi sul territorio, inseriti nei paesi o nelle città in abitazioni comuni.

Perseguire la giustizia accanto a rom e sinti significa, perciò, riconoscere loro il diritto di essere come gli altri fra gli altri, sia dal punto di vista amministrativo che dell'accoglienza nella comunità ecclesiale. La maggior parte dei rom italiani sono cattolici, ma anche gli stranieri, in genere

musulmani e ortodossi, arrivano alle soglie delle nostre chiese.

Gli operatori pastorali della Fondazione Migrantes cercano di compiere con queste persone un comune cammino di fede, di arricchirsi della diversità, di avvertire in loro un sentire diverso da quello che gli altri gli attribuiscono, di creare occasione di incontro. Attualmente sono circa 30 i singoli (sacerdoti, religiosi e/o laici) che a tempo pieno si occupano, o che vivono all'interno di accampamenti insieme ai Rom o ai Sinti. Periodicamente durante l'anno centinaia di Operatori pastorali si incontrano a livello di zone geografiche per discutere ed esaminare le varie problematiche del settore presenti nelle zone di appartenenza.



# L'Apostolo dei circensi

## Don Dino Torreggiani e la sua Chiesa

don Emanuele Benatti

**N**on è una biografia di don Dino Torreggiani, tanto meno la sua agiografia. È un'opera critica, una ricerca storica, iniziata dieci anni dopo la sua morte (1983) e durata vent'anni. "Su don Dino non ci possiamo sbagliare", ripeteva Sandro Spreafico ai Servi che tentavano di accelerare i tempi.

Ne è uscito un volume di 750 pagine intense, con 29 capitoli dai titoli intriganti, 104 foto d'archivio e, al termine, una precisa scheda cronologica curata da don Mario Pini.

Il titolo esprime un punto cardine della passione spirituale, eucaristica e missionaria di don Dino: "stringere nelle mani il calice del sangue di Gesù Cristo e con l'anima piena di fede nel valore eterno ed infinito di quel prezzo di Redenzione, muovere alla riconquista delle anime e del mondo" (D.T., *Memoria*, Napoli, 23 gennaio 1971). Calice di legno, legno della Croce, sangue di Cristo, grazia divina sparsa sull'umanità da laici consacrati e sacerdoti "fermentati nel vino della Messa, annientati nel Sacrificio di Gesù"...

Così scrive l'Editore: "In un contesto sociopolitico ed ecclesiale che va dalla Grande Guerra al post-Concilio l'Autore colloca la vicenda del figlio del carrettiere, che scommette sulla fecondità inesauribile di un sacerdozio inteso come immolazione volontaria al servizio dei poveri e dei più emarginati. Costruttore di coscienze cristiane, suscitatore di vocazioni religiose, educatore di



laici adulti, don Torreggiani, con la fondazione dell'Istituto Servi della Chiesa (1948), conduce i suoi amici sulle frontiere della carità organizzata (oratori, assistenza carceraria, case di accoglienza, collegi) e dell'inveramento del Concilio (chiesa locale, diaconato, formazione del clero, valorizzazione dei carismi). Sa dialogare con la Chiesa gerarchica e raggiungere soggetti spesso dimenticati dalla pastorale. Si adopera, sino alla fine, per immettere nelle vene della Chiesa fermenti e testimonianze che sgorgano dal midollo della tradizione, ma che chiedono all'Istituzione di essere riconosciuti e accolti".

Queste note de "Il Mulino" aiutano a cogliere anche il sottotitolo del volume. Spreafico lo ha scelto a ragion veduta - *Dino Torreggiani e la sua Chiesa* - dandone una appassionante e circostanziata spiegazione nelle 50 pagine introduttive, dove l'Autore...prende l'osso a due mani, deciso a spolparlo completamente, sino al midollo, per presentarlo al lettore in tutta la sua cruda, dura realtà umana e sacerdotale, di figlio del carrettiere di Masone, figlio della Chiesa di Reggio, "povero straccio per rendere splendente il sacerdozio di Gesù", ricattatore della Provvidenza, in cui non crede perché la vede ogni giorno, più volte al giorno, anche di notte.

Spreafico guida tenacemente, con fermezza e soavità, il lettore anche più sprovvisto al mistero della santità e della fragilità feconda di un



uomo e di una Chiesa inseparabilmente coinvolti dal regime e dalla guerra, dalla ricostruzione sociale e dal rinnovamento conciliare, dalla povertà maledizione e dalla povertà beatitudine, dalla fecondità della Croce e dalla sterilità della efficienza, dalla reggianità delle origini e

dalla universalità della missione, dalla consacrazione come servizio e dalla secolarità come incarnazione redentrice e profetica. Una litania di parole in continuità conflittuale?!.. Più semplicemente, l'avventura di un prete e la grazia di una Chiesa costantemente uniti nell'alzare il calice della salvezza e nel servire l'uomo, anche il più abietto, benedizione di Dio. A Spreafico il merito di riproporli, "Dino Torreggiani e la sua Chiesa", in modo avvincente, coinvolgente, provocatorio, benefico. Alle Edizioni "Il Mulino" l'onore di dare visibilità ad un'opera che non passerà inosservata a chi va in cerca di perle preziose.

Al lettore il gusto di assaporare confessioni come questa: "Sono come stordito...soprattutto per le grandi emozioni provate in questo mese di agosto: la morte di Paolo VI, il Conclave, l'elezione di Giovanni Paolo I. Ho capito che la mia vita è diventata la Chiesa e che la Chiesa è il mio sacerdozio. Mai come in questo mese sono stato assente dal mondo, per vivere soltanto della Chiesa, nella gioia più esaltante di esserne parte viva, nella amarezza più angosciante della mia miseria personale, che ho visto come bruttura gettata indegnamente sulla Chiesa, così bella, così grande, così feconda." (D.T., *Diario*, 7 sett.1978 - "Il calice di legno", Ed. Il Mulino, 2014, pag.91) ■



## Lo spettacolo Viaggiante

Far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà "mobile" (il Circo e il Luna Park, artisti di strada, ecc.) che non ha la possibilità di contatti continuativi con le parrocchie e, al tempo stesso, aiutare le parrocchie a sentire anche una comunità o famiglia per breve tempo sul suo territorio un tassello vivo della propria comunità sono le particolari attenzioni pastorali della Fondazione Migrantes.

L'obiettivo è di formare gli adulti delle famiglie dello spettacolo viaggiante ad essere loro stessi evangelizzatori della loro gente, protagonisti della pastorale nel loro ambiente, aiutati da operatori pastorali delle nostre parrocchie.

La pastorale nei Circhi e nei Luna Park e nelle altre realtà dello spettacolo popolare coglie famiglie in costante mobilità e per di più con una "cultura", un modo di vita con aspetti originali. La Migrantes cerca di coinvolgere le diocesi e le parrocchie in questa pastorale che comprende accoglienza, assistenza, testimonianza, evangelizzazione, con riferimento ai Sacramenti. Ogni diocesi è chiamata ad esprimere la propria attenzione pastorale specifica verso gli operatori dello spettacolo popolare con una o più persone (sacerdoti, laici, consacrati, diaconi) che lavorano nelle parrocchie e fanno riferimento alla Migrantes per questa 'specifica' azione pastorale.



# STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO

*Membri:* S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);  
S.E. Mons. Giuseppe ANDRICH (Vescovo di Belluno-Feltre);  
S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI (Vescovo già ausiliare di Bergamo);  
S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma);  
S.E. Mons. Salvatore LIGORIO (Vescovo di Matera-Irsina);  
S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Vescovo di Mazara del Vallo);  
S.E. Mons. Paolo SCHIAVON (Vescovo ausiliare di Roma)

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it *oppure:* www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO

**Direttore Generale:** Mons. Giancarlo PEREGO

Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

**Tesoriere:** Dott. Giuseppe CALCAGNO

#### Consiglio di Amministrazione:

*Presidente:* S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO;

*Consiglieri:* P. Tobia BASSANELLI SCJ;

Dott. Antonio BUCCIONI;

Don Giovanni DE ROBERTIS;

Mons. Pierpaolo FELICOLO;

Mons. Luigi FILIPPUCCI;

Mons. Anton LUCACI

#### UFFICI NAZIONALI:

##### **Pastorale per gli emigrati italiani:**

Tel. Segreteria: 06.66179035  
unpim@migrantes.it

##### **Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:**

Tel. Segreteria 06.66179034  
unpir@migrantes.it

##### **Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:**

Tel. Segreteria 06.66179034  
unpcircus@migrantes.it

##### **Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:**

Tel. Segreteria: 06.66179033  
unpres@migrantes.it

**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose  
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA

Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma

Tel. 06.6868035

modica.etra@gmail.com

# PROGETTI MIGRANTES

*Liturgia, cultura, integrazione e carità*



## Tra il 2013 e il 2014 oltre 100 progetti diocesani a favore di chi è in "cammino"

### Progetto Borse di studio e di ricerca Migrantes

In questi anni la Migrantes ha finanziato molte borse di studio per studenti universitari e operatori pastorali. Nel corso del 2014 sono state assegnate dieci borse di studio per studenti del Camerun, Albania, Costa D'Avorio, Romania, Senegal...). In ricordo del vescovo Presidente di Migrantes Bruno Schettino, scomparso improvvisamente, la Migrantes ha attivato una nuova borsa di studio per uno studente universitario africano presente in Italia. A fianco di borse di studio sono state attivate 5 borse di ricerca post-universitaria, con la pubblicazione anche della tesi su argomenti inerenti le migrazioni e la mobilità umana.

Budget progetto 2015: **80.000 euro**

### Progetto Rimpatrio salme lavoratori immigrati

Nel 2010 la Migrantes ha costituito un fondo di aiuto per il rimpatrio salme di lavoratori immigrati, di cui hanno beneficiato finora oltre 200 persone.

Nel 2014 sono state 48, di 16 Paesi, le salme per le quali la Migrantes ha dato un contributo per il rimpatrio.

La morte improvvisa o per violenza di alcuni stranieri che sono soli in Italia pone il problema dell'informazione delle famiglie d'origine e spesso dell'aiuto, soprattutto per gli stranieri che compiono lavori occasionali o sono irregolari sul territorio, per il rimpatrio delle salme, o per una sepoltura in Italia.

Nei nostri cimiteri delle aree metropolitane è ormai abitudine che per mesi rimangano all'obitorio decine di salme di persone straniere, senza che nessuno si occupi del rimpatrio. Inoltre, in questi ultimi anni le richieste più frequenti sono venute dalla Romania, dall'Ucraina, Romania, Sri Lanka, India, Filippine ed Albania. Per questo motivo, soprattutto per aiutare gli 800 centri pastorali per i migranti e le Migrantes diocesane presenti in Italia e che spesso raccolgono le richieste, ma anche le Migrantes di diocesi più piccole, che faticano a disporre la somma complessiva per i rimpatri, si è ritenuto utile costituire un fondo presso la Fondazione Migrantes nazionale per i rimpatri delle salme di immigrati in Italia.

Budget progetto 2015: **50.000 euro**

### Cultura e scuola studenti delle famiglie dello spettacolo viaggiante

Il progetto scuola riguarda i figli della gente dello spettacolo viaggiante e si è sviluppato in questi anni in diverse regioni del Nord e Centro Italia. In Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Liguria nel corso dell'anno 2011 sono stati distribuiti materiale didattico, Il Libro dei Saperi, consegnati personalmente ai ragazzi e alle famiglie. Sono stati seguiti 200 ragazzi nel doposcuola guidandoli nelle varie città.

Budget progetto 2015: **45.000 euro**

### Chi volesse contribuire ai progetti Migrantes può attraverso un bonifico a:

**FONDAZIONE MIGRANTES**  
C/O BANCA PROSSIMA S.p.A  
Presso Filiale n.5000 - Milano  
ABI: 03359 CAB: 01600 CIN: I  
C/C: 100000010331  
IBAN: IT 87 I 03359 01600 100000010331  
Bonifici anche on line sul sito  
[www.migrantes.it](http://www.migrantes.it)

Oppure tramite Conto corrente postale intestato a:

**MIGRANTES - U.C.E.I.**  
Via Aurelia 796 00165 ROMA  
N. Conto: **000026798009**  
CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 03200  
IBAN: **IT87 X076 0103 2000 0002 6798 009**  
Causale: **specificare il progetto**